N. 230 — Mercoledì 20 Agosto — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 20 Agosto — N. 230

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	20 00	10 25	5 50
Estero (qualunque destinazione)	36 00	19 00	10 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Stella

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 7
Svizzera - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 2 Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

I PERICOLI DEI VIAGGI

Dunque, raccontano i telegrammi della capitale, si approssima il giorno nel quale il presidente del Consiglio dei ministri dovrà intraprendere un viaggio nel Mezzogiorno. Già l'itinerario del viaggio si allunga a poco a poco. Prima limitato a Napoli, ai Comuni vesuviani ed alla Basilicata, ora si parla già di insistenti sollecitazioni dalle Calabrie. Dopo verranno le Puglie, le quali soffrono anch'esse per la serie di bisogni lungamente compressi; sè si va dove le peregrinazioni dell'on. Zanardelli abbiano probabilità di arrestarsi.

Noi non abbiamo nulla da osservare intorno al desiderio del presidente del Consiglio, di vedere i paesi meridionali e specialmente di vederli sotto il punto di vista singolare dei ricevimenti e delle acclamazioni, che è il punto di vista sotto il quale i governanti vedono le cose in viaggio.

Quello che neghiamo in modo assoluto è la necessità e l'opportunità di simili viaggi in un momento come quello che attraversa adesso il Mezzogiorno d'Italia.

Un viaggio nel Mezzogiorno può essere giustificato col motivo della necessità di conoscere i bisogni di quelle popolazioni, di discernere, fra i tanti, i lavori più urgenti da compiersi a loro vantaggio, di proclamare le riforme amministrative, giudiziarie ed economiche da introdurre nella cosa pubblica per togliere alcuni dei fenomeni più morbosamente dannosi della vita meridionale.

Ora è chiaro che nel momento presente codesti motivi non esistono. E' gran tempo che codesti bisogni si conoscono; che sono finiti i disegni di legge di lavori pubblici da compiersi nei paesi del Mezzogiorno.

La questione meridionale è stata studiata, sviscerata in decine e forse in centinaia di volumi, e proposte di riforme grandi e piccine ne sono state fatte sin troppe perchè sia necessario che un presidente del Consiglio si muova per vedere coi suoi occhi se sia possibile di scoprire qualche nuovo rimedio alle disgraziate condizioni del Mezzogiorno. Ben altri sono i mezzi con cui un Governo moderno deve provvedere ad inchiesta di questo genere. La teatralità dei viaggi, l'ambiente artificiale creato dagli amici politici da cui i governanti in viaggio sono sempre circondati, la velocità stessa delle impressioni diverse e dello desiderio ripetuto, tutto ciò fa in modo che uno studio veramente efficace non possa farsi. Se poi il Governo per altra via conosce bisogni e mezzi per provvedervi, e se già fin d'ora si sa quali promesse potranno tranquillamente essere fatte durante il viaggio, allora questo si risolve in un mezzo teatrale di fare delle comunicazioni che meglio avrebbero potuto essere fatte al Parlamento, dinanzi al quale il Governo è responsabile.

Neppure crediamo che il viaggio sia opportuno nelle presenti circostanze di crisi economiche e di malcontento di alcune regioni del Mezzogiorno. Le notizie che vengono da quelle lontane provincie non sono davvero liete. Ancora pochi giorni fa un inviato dell'*Avanti!* descriveva con lugubri colori le condizioni delle Puglie: « Nella provincia di « Lecce la fame è la sola ospite quotidiana « delle famiglie dei lavoratori.... E siamo « in estate, quando, cioè, è tradizionale in « Puglia l'abbondanza di lavoro. Che sarà « l'inverno! E' una domanda che tutti si « fanno, ma a cui nessuno sa rispondere. « Nei numerosissimi paesi da me visitati « che quotidianamente devo visitare ho notato « con raccapriccio come quasi tutta la massa « dei lavoratori da più di un mese resta quo- « tidianamente a casa. Qualche fortunato « Giunone della terra rompe questo deserto « di tanto in tanto per raggiungere la Col- « chide agognata dei 60 centesimi di lauto « salario. L'artigianato — specie quello edi- « zio del muratori e falegnami — è an- « ch'esso disoccupato, e frotte di operai val- « gono a scendono le scale dei palazzi comu- « nali in attesa che le Giunte si decidano a « fare iniziare i lavori di una qualche altra « fra le tante opere, più o meno inutili, pro- « ventivate al solo scopo di occupare, anche « momentaneamente, i senza lavoro. »

Forse non tutte le sfumature del quadro del giornale socialista saranno corrispondenti a verità; ma che la condizione delle masse in alcune provincie meridionali sia triste non vi è dubbio.

Ora, come potrà l'on. Zanardelli apportare nel suo viaggio qualche rimedio a così dolorosa condizione di cose? Facendo delle promesse di pubblici lavori o di riforme tributarie, che già si stanno concertando in colloqui quotidiani col ministro Balenzano.

Ora, una delle due: o le promesse si possono mantenere in base alle leggi vigenti ed ai fondi assegnati in bilancio; ed allora è meglio risparmi ogni indugio a provare coi fatti che il Governo sa e può procedere innanzi nella via che il Parlamento gli ha indicato di percorrere a vantaggio del Mezzogiorno. Discorsi e promesse sono in tal caso inutili.

Ovvero, si tratta di fare promesse di lavori o di riforme che potranno tradursi in atto solo dopo l'approvazione del Parlamento; ed allora sarebbe doveroso astenersi dal farle. Purtroppo sappiamo per esperienza quale sorte abbiano le promesse estive; a mala pena una su dieci riesce a superare gli scogli parlamentari ed a convertirsi in legge dello Stato. Nella maggior parte dei casi si risolvono in una corbellatura reciproca tra chi le fa e chi le ascolta. Non hanno nemmeno più la virtù di stuzzicare il malcontento per il disinganno che segue sempre alle promesse inadempiute. Ormai l'opinione pubblica è divenuta indifferente e scettica e si arrende solo dinanzi all'evidenza dei fatti.

Un'ultima osservazione vogliamo fare. Ed è questa: che, se anche l'on. Zanardelli farà solo delle promesse che potranno essere sollecitamente adempiute, il suo viaggio deve essere considerato come il sintomo di un andazzo pericoloso al bene pubblico.

Purtroppo è tenacissima in Italia la credenza che ogni iniziativa debba partire dal Governo; ed è credenza sovratutto diffusa nelle provincie meridionali, dove tutte le classi sociali, operai, contadini, borghesia minuta e grandi proprietari hanno fatto la seguente: che il Governo come all'unico dispensatore di ricchezza sotto forma di lavori pubblici. Il viaggio dell'on. Zanardelli si convertirà, — temiamo forte, — in una pioggia di promesse di lavori pubblici da compiersi a pro delle provincie disgraziate che non hanno acqua, non hanno strade, nè ponti, nè ferrovie, nè scuole.

Se le promesse saranno unicamente per effetto di dare un po' di quattrini utili alle provincie, che ne mancano, non ci lagneremmo. Ma purtroppo la seduzione che fra le opere pubbliche concorrenti si farà nell'entusiasmo dei banchetti non sarà sempre conforme a giustizia ed al tornaconto economico. Otterrà di più chi maggiormente saprà gridare o sarà meglio organizzare la dimostrazione esteriore della necessità urgenti dei passi visitati.

E si noti che i lavori pubblici sono utili soltanto in limitata misura, quando corrispondano a necessità veramente urgenti ed improrogabili. Negli altri casi, e sono spesso la più parte, essi si riducono invece ad uno spostamento di capitali, o sottratti ad altre industrie più produttive. Sarebbe doloroso vedere l'azione del Governo a pro del Mezzogiorno, convertirsi in un depauperamento delle industrie meridionali. Ma non sarebbe caso nuovo in Italia. Ne vedemmo già degli esempi insigni, quando dopo il 1880 gli uomini di Governo amavano fare e divulgare programmi grandiosi a lunga scadenza ed a larga base a pro delle popolazioni fortunati ad ignare della crisi economica e finanziaria che tutto doveva travolgere: programmi grandiosi e ricchezza privata.

Il programma definitivo della visita di Vittorio Emanuele III a Berlino.

Gli omaggi del Governo svizzero.

Ci telegrafano da Berlino, 19, ore 12,25:

L'ambasciatore italiano, tornato ieri, definì col maresciallo di Corte il programma per la visita del Re d'Italia. Eccolo:

Il 27 arrivo a Potsdam; il 28 mattina, alle ore 10, ingresso solenne a Berlino del sovrano, ricevuto dal borgomastro alla Porta di Brandeburgo; inaugurazione, coll'Imperatore, delle bandiere sotto l'Arsenale; poscia colazione all'Ambasciata; in ultimo ricevimento alla colonia italiana; visite ai Principi ed alle Ambasciate straniere. Alla sera avrà luogo il pranzo ufficiale nel castello Reale di Berlino.

Il 29, giornata a Potsdam di carattere intimo; il 30, rivista del secondo e terzo Corpo d'armata nel piazzale di Tempelhof e ritorno a Potsdam. Quivi pranzo militare, poscia serenata.

I particolari della partenza non sono ancora stabiliti; è quindi probabile che l'Imperatore inviti Vittorio Emanuele III a visitare il porto militare di Kiel.

***

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,30:

Si ebbe notizia che S. M. il Re traverserebbe la Svizzera per recarsi a Berlino. Il Consiglio federale ha manifestato il desiderio di complimentarlo per mezzo di una sua Delegazione. S. M. ha gradito il cortese pensiero. L'incontro avrà luogo a Goschenen nelle ore pomeridiane del 26 corrente.

Il ricevimento avrà carattere ufficiale. Sarà accompagnato da un pranzo che il Consiglio federale offre a S. M. ed al suo seguito.

Le tariffe ferroviarie ed i trattati di commercio

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Negli studi preparatori per la rinnovazione dei trattati di commercio è stata esaminata accuratamente la questione delle tariffe ferroviarie imposte sulle provenienze italiane attraverso l'Europa centrale. La complicata questione non potrà essere risolta che in piccola parte. Il *Giornale dei lavori pubblici* dice a tale proposito: « Si ritiene per cosa che la sala Svizzera potrà dare delle assicurazioni sulla stabilità delle sue tariffe ferroviarie. La Germania invece non può istituire che su poche reti che non hanno alcuna importanza per il nostro traffico. »

La tariffa generale pel trasporto merci.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,35:

E' imminente la pubblicazione della nuova tariffa generale pel trasporto di merci sulle linee marittime sussidiate dallo Stato.

Una disposizione del ministro Nasi

sull'entrata gratuita nei musei.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,45:

A cominciare dal 1.o settembre, il giorno dell'entrata gratuita nelle gallerie dei musei, agli scavi ed ai monumenti nazionali sarà esclusivamente il giovedì.

I giornali dell'Opposizione rimproverano il ministro Nasi per tale innovazione, che, ne ha carattere fiscale, toglie la possibilità a gran parte della popolazione di visitare le nostre glorie nazionali.

L'avanzamento dei sottotenenti contabili

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Il ministro della guerra ha disposto che i sottotenenti contabili in servizio attivo nell'esercito permanente, con l'anzianità a tutto il 19 settembre 1899, siano iscritti nel quadro d'avanzamento pel corrente anno 1902.

La distribuzione automatica dei francobolli.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,50:

La macchina distributrice di francobolli, sottoposta da una Casa svizzera all'approvazione del Ministero delle poste e telegrafi, sarà adottata, in via di esperimento, negli uffici postali delle principali città ai primi di dicembre.

Se l'esperimento darà buoni risultati, i distributori saranno adottati in tutte le città e nei principali centri.

Nuovi Uffici telegrafici in provincia di Cuneo

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,45:

Il *Bollettino del Ministero delle poste e telegrafi* reca l'annunzio ufficiale dell'istituzione di un Ufficio telegrafico a Cavallermaggiore, a Marene ed a Scarnafigi, in provincia di Cuneo.

Il caso piccante di Edoardo Scarfoglio.

Il sequestro di un biglietto ferroviario.

« Voi me la pagherete! »

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17:

Parlasi da stamane nei ritrovi pubblici di Roma di un fatto piccante siccome capitato stamattina ad Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino* di Napoli. Stanotte alla stazione di Sparanise, presso Napoli, ad un compartimento di prima classe del treno diretto di Roma lo Scarfoglio insieme con una signora e presentò un biglietto gratuito rilasciato dal Ministero dei lavori pubblici, per il viaggio da Napoli a Roma-Genova-Milano-Aix e viceversa. Il biglietto era intestato così: Edoardo Scarfoglio e Matilde. Il controllore bucò il biglietto stamattina alla stazione di Roma e quindi attese che i due viaggiatori (che dovevano fermarsi a Roma) scendessero dal vagone e sequestrò il biglietto di Scarfoglio, motivando il suo atto col motivo del non essere la signora viaggiatrice la signora Matilde Scarfoglio.

Edoardo Scarfoglio, dopo aver pagato quattro volte il biglietto intero per la signora per il percorso Sparanise-Roma, avrebbe detto forte al controllore, mentre parecchie persone si erano fermate a volere la scena: « Voi me la pagherete! » Vi mando il fattorello per iscritto. Il cronista.

La libera pratica al piroscafo *Archimede*

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 21,20:

Il piroscafo *Archimede* rimase tutta la giornata isolato e guardato a vista. L'Ufficio municipale batteriologico, compiuto l'esame, avrebbe accertato che l'ammalato Francesco Giulini è affetto da dentite inguinale, non da male asiatico. La notizia fu partecipata al Ministero. Domattina l'*Archimede* avrebbe libera pratica.

Il varo di una goletta a Voltri.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22:

A Voltri, nel cantiere dei fratelli Fara, ebbe luogo il varo della goletta *Excelsior*, armatore Pipitone, di Trapani. La goletta, dopo il varo, riuscito felicemente, in presenza di molta folla, fu rimorchiata al porto di Genova.

Sciopero di lattonieri a Sampierdarena.

Ci telegrafano da Genova, 19, ore 22,10:

Nello stabilimento Deandreis, di San Pier d'Arena, per la lavorazione della latta, oggi si dichiararono in isciopero i garzoni, essendo stato respinto il memoriale presentato alla Ditta.

La Direzione dello stabilimento avvertì gli operai che non presentandosi al lavoro entro il 31 corrente saranno ritenuti licenziati.

Il Consiglio comunale di Pesaro approva la rinunzione di Mascagni.

Ci telegrafano da Pesaro, 19, ore 23,50:

Oggi il Consiglio comunale, su proposta del Consiglio d'amministrazione del Liceo Rossini, approvava la rinunzione di Mascagni da direttore, con voti 18 contro 2.

Cinque consiglieri si sono astenuti.

I rivoluzionari russi e lo tsar

Una lettera assalma nello scrittoio dell'Imperatore.

Le collere di Nicolò II.

Ci telegrafano da Vienna, 19, ore 22,30:

Notizie dalla Russia, giunte per lettera da Varsavia a Cracovia, narrano che il Comitato rivoluzionario russo sarebbe riuscito a porre una lettera con minacce di morte sullo scrittoio della camera di lavoro dello Tsar a Peterhof.

Ecco i particolari del fatto: Venerdì scorso lo tsar Nicolò, entrando, come di solito, la mattina nel suo gabinetto da lavoro, trovò sullo scrittoio una lettera sigillata con un grande sigillo rosso, recante misteriosamente l'iscrizione: « Comitato centrale dei partiti rivoluzionari riuniti della Russia ». Scorgendo il nero sigillo e la nota iscrizione, lo Tsar impallidì e non osò aprire la lettera. L'Imperatore fece chiamare subito il ministro dell'Interno, Plehve, e la lettera fu aperta. In essa il Comitato rivoluzionario invitava lo Tsar a porre termine all'arbitrio ed al terrorismo dei suoi funzionari e ridare al popolo russo la libertà ed i suoi diritti.

« Gli attentati contro i ministri e contro i governatori — continuava la lettera — cesseranno dovete servire di ammonimento allo Tsar; se lo Tsar non vi baderà e si ostinerà a gettare un'ecatombe di vittime innocenti nelle fauci del Moloch burocratico, allora la vendetta del popolo rivolgerà l'arma direttamente contro di lui. »

Letta appena la lettera, seguì una scena violenta fra lo Tsar ed il ministro dell'interno. Tutto il palazzo fu in moto; si fecero ricerche dappertutto, ma inutilmente. Nessuno seppe dire come la lettera minatoria del Comitato rivoluzionario fosse arrivata fin lì sullo scrittoio dello Tsar.

Nicolò gridò a Plehve:

— Perchè spendi annualmente dieci milioni di rubli per la Polizia segreta, se un paio di giovani riescono a penetrarvi giusto di lì?

Da venerdì lo Tsar non abbandonò più i suoi appartamenti e non uscì neppure per andare alla chiesa.

Si prendono in gran fretta grandi precauzioni, e tutta la Polizia è in moto per cercare la sede del Comitato rivoluzionario. Invano si volle fare il segreto intorno alla notizia; ma dal palazzo, ed ora tutti parlano del fatto.

L'inaugurazione del monumento all'imperatrice Federico ad Homburg.

Ci telegrafano da Homburg, 19, ore 20,35:

Alla presenza dei Sovrani, del Kronprinz, Principi, Principesse, Famiglia imperiale, Autorità civili e militari, rappresentanze dell'esercito e marina, si è inaugurato oggi il monumento all'imperatrice Federico.

Il presidente del Comitato pronunziò pronunciò un discorso, rilevando le virtù dell'Imperatrice, la cui memoria vorrà mai meno nella città. L'Imperatore lesse quindi una biografia di sua madre, che descrisse come protettrice illuminata delle arti e delle scienze, come sposa fedele. Il suo spirito superiore seppe sempre dominarsi anche nelle più dure prove.

L'Imperatore, i Principi e gli altri dignitari deposero corone sul monumento.

Il pittore Corradi ne depose una splendida, inviata dalla regina Margherita, con un ricco mazzo di seta, colla seguente scritta: *Margherita di Savoia Regina madre d'Italia in memoria dell'Imperatrice Federico, fedele amica del re Umberto e mia.*

Dopo l'inaugurazione del monumento, le truppe sfilarono dinanzi al monumento stesso. Grande folla assistette alla cerimonia.

I generali boeri in Olanda.

Rotterdam, 19 *(Stefani)*. — Botha, Dewet, Delarey sono giunti, accolti calorosamente. Ripartiranno per l'Aja per visitare aja.

***

Ci telegrafano dall'Aja, 19, ore 20,45:

I generali boeri sono giunti, calorosamente acclamati. Botha ringraziò e strinse la mano ai suoi colleghi. Disse che non era ancora venuto il tempo per lui di pubblicare tutto ciò che li interessa, ma lo farà probabilmente presto. I generali si recarono a visitare Scheveningen.

I contadini bretoni vogliono boicottare le scuole laiche.

I propositi bellicosi di un sindaco.

Commenti di giornali.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23,10:

Dopo le terribili lotte di ieri a Saint-Méen le madri si recarono a visitare e curare i feriti, ed ovunque vennero loro fatte calorose ovazioni.

Secondo la *Presse*, i contadini di Saint-Méen, assai seccati, sono decisi di molestare anche violentemente i maestri laici, che vorranno a sostituire le madri ed infine di fare il vuoto nelle loro scuole. « Frattanto — prosegue la *Presse* — corre con persistenza la voce che tutte le scuole comunali dirette dalle madri saranno quindi lasciate per la fine delle vacanze scolastiche. Le madri saranno quindi sostituite da laici; noi però crediamo che se si trovano alcuni laici disposti a recarsi nei suddetti Comuni, che Cornbert sta per colpire, la loro vita sarà terribile: le maestre saranno esposte a grandi pericoli. Si dice, infatti, che già fin d'ora gli agricoltori ed i commercianti, decisero di rifiutare loro gli alimenti, quelle maestre che non avranno alloggio nelle scuole stesse, non troveranno alcun proprietario che li fornirà loro.

« Le obbligheremo — dicono i contadini — a lasciare le scuole entro quindici giorni.

« Il sindaco di Kerlouan, dove le suore della Sapienza tengono le scuole comunali, dichiarò che il giorno in cui il Governo toccherà le suore egli prenderà il fucile e si porrà alla testa degli abitanti.

« Sappiamo che numerosi sindaci la pensano come lui e che la resistenza sarà quindi molto più grave che non sia stata finora a Ploudaniel, Folgoet, Saint-Méen. »

Fin qui la *Presse*, che facilmente carica un po' le tinte, ma c'è però ragione di credere che i bretoni si mostreranno meno intolleranti dei radicali e socialisti, e non molesteranno i maestri laici nei Comuni in cui il Governo intendesse di introdurli in luogo delle suore, cosa di cui egli ha il diritto, se non forse anche il dovere.

Alcune fotografie del principe Vittorio Napoleone sono giunte dal Belgio a Londonderas. Il Consiglio di polizia ha però potuto procurarsi alcune di quelle fotografie. In Brettagna si ritiene che questa sia una manovra ministeriale, tanto più che il bonapartismo non ebbe mai prese in Brettagna.

Il *Journal des Débats* dice che la resistenza in Brettagna è finita in questo momento. « Durando più a lungo questa specie di guerra civile, — il detto giornale scrive, — noi ci domandiamo a che si sarebbe arrivati. Un Governo, però, per quanto incapace lo si voglia immaginare, non poteva lasciare senza esecuzione un suo decreto. Per quanto assurdo esso sia, era fatalità che lo dovesse imporre, giacchè per lui se non altro vi era il titolo del più forte; ma se a prezzo di così terribili giornate l'ordine oggi regna in Brettagna, non si può però fare a meno di ricordare che fu lo stesso Governo quello che gettò il disordine, non si può fare a meno di ricordare che l'eccitazione di una provincia è partita tutta dal grave errore d'un ministero settario. »

La *Liberté* polemizza col *Siècle* a proposito delle mene realiste e dice che, per esempio, a Ploudaniel, dove la lotta fu viva, tutti i consiglieri comunali, tranne uno, furono eletti contro candidati conservatori e che Soudigneul, loro consigliere generale, repubblicano, egli pure battè un realista, e che se Guyot (direttore del *Siècle*) non domanda che vengano presi alcuni di loro come semplici aggregati, gli è che non ne dire tutto il suo pensiero. E' così, adunque, che essi si curano di fare amare la Repubblica! Robespierre direva altrettanto alla vigilia di Termidoro.

Ma a parte le polemiche dei giornali, ecco intanto la cronaca degli ultimi avvenimenti in Brettagna.

Oggi, dinanzi alla Prefettura di Ernsux, vi fu una dimostrazione; nacquero disordini. Un avvocato e due signore furono arrestati.

Una Delegazione ha deposto una petizione in favore della libertà dell'insegnamento. Un consigliere di prefettura fu fatto dal tumulto.

La Procura di Brest ha aperto un'istruttoria contro le persone accusate ieri a Lesneven, Ploudaniel, Saint-Méen, Folgoet.

Una signora amante della resistenza.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 15:

La *Patrie* ha intervistato la baronessa Reille, la quale ha dichiarato che gli amici della libertà d'insegnamento sono decisi a non disarmare. La loro tenacia finirà per trionfare sull'arbitrio del Governo. L'organizzazione della resistenza si farà con conferenze, che saranno tenute da coloro che dirigono gli avvenimenti della Brettagna.

Il Consiglio federale svizzero contro le Congregazioni religiose.

Ci telegrafano da Berna, 19, ore 22:

Il Consiglio federale si è riunito per deliberare circa le misure da prendersi verso le Congregazioni religiose francesi stabilitesi nel territorio della Confederazione e la cui permanenza in Isvizzera è vietata dall'art. 52 della Costituzione federale.

La deliberazione colpisce dieci Congregazioni, Cisterciensi, Carmelitani, Certosini, Oblati ed altre, stabilitesi specialmente nei Cantoni del Vallese, Vaud e San Gallo.

Si è deciso che le Congregazioni suddette, nel termine di giorni novanta, si mettano in regola colle leggi svizzere.

I Governi cantonali del Vallese, Vaud e San Gallo furono incaricati dall'esecuzione della deliberazione suddetta e di riferire quindi col Consiglio stesso.

Re Eduardo VII in viaggio.

Ci telegrafano da Londra, 19, ore 16:

Il Re ha manifestato la sua intenzione di fare una crociera a bordo del suo *yacht* intorno alle isole britanniche. L'incrociatore *Crescent* scorterà il *yacht* reale.

I fasti d'Inghilterra e Russia in Danimarca.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Il *Temps* riceve da Copenaghen che si attende colà oltre la visita del Re e della Regina d'Inghilterra quella dello Tsar, che annunciò per il mese di settembre il suo arrivo a Fredensborg.

Treni di pellegrini per Lourdes.

395 ammalati incurabili.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 21,35:

Nel pomeriggio sono partiti per Lourdes dalla stazione d'Orleans sei treni di pellegrini, accompagnati dalle suore dell'Assunzione. Il treno dei malati contenava 395 malati, dichiarati incurabili dai medici.

I fasali dell'on. Martini

ed il momento internazionale dell'Eritrea

L'on. Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, è già giornalmente tornato in Italia. Forse, mentre scriviamo, egli non ha ancor toccato la terra, perchè all'*Archimede*, infetto di non si sa qual peste, le Autorità di Napoli non diedero libera pratica, e il governatore è dovuto restare a bordo, tranquillamente, a contemplare da presso il mole di San Vincenzo lo spettacolo incomparabile che offre la italiana bellezza del golfo di Napoli.

A proposito del ritorno del governatore, molti si chiedono se un proprio utile che ogni tanto egli passi tanti mesi lontano dalla nostra provincia africana sottoposta alla sua alta amministrazione. Ma, prima di tutto, bisogna notare che in questa stagione laggiù nell'Eritrea piove maledettamente, tanto che lavori e comunicazioni sono in gran parte sospesi. E poi il governatore va a Roma per trattare di affari di Stato, dicono i giornali. Per esempio: i fasali del porto di Massaua, i sacbatoi d'acqua, ecc.

Oh! come volentieri ridirebbe Scipione l'Africano se egli sapesse che il nostro governatore deve giungere a Roma per risolvere consimili questioni!

Eppure, fintanto che i poteri del governatore saranno impacciati ed intralciati dalla burocrazia dell'Amministrazione centrale, le cose andranno così. Giova, dunque, sperare che quel disegno di legge sui poteri del governatore civile dell'Eritrea venga presto in discussione appena sia riaperta la Camera, senza, per altro, esser causa — commessa indiretta — di nuovi fiochi all'on. Prinetti.

Non c'è forse nessuna colonia — eccetto, s'intende, le colonie barocratiche e militari della Francia — che siano amministrate così direttamente dal potere centrale. In Inghilterra l'idea di far venire un governatore a Londra per trattare una questione di fasali e di serbatoi d'acqua sembrerebbe — anche nelle colonie della Corona — assurda. E tuttavia il nostro il modo migliore per reprimere ogni iniziativa coloniale ed ogni sviluppo autonomo di ricchezza.

Noi vogliamo credere portato che di ben altro e più serie questioni voglia il governatore occuparsi a Roma. Le ultime delimitazioni che rimangono a fare sulla linea dei nostri confini verso il Sudan e l'Etiopia acquistano un'importanza sempre più grande per tutti gli intrighi che le Potenze europee tessono, e più alcuno di qualche tempo, intorno all'Abissinia.

La situazione politica dell'Italia in Africa diventa diplomaticamente un poco difficile. Ad Adis-Abeba si agitano, da una parte, le cupidigie dell'Inghilterra, che ha bisogno di aver posto libero nell'Abissinia Equatoriale per compiere il sogno di Cecil Rhodes ed arrodare la fortuna dell'impero in Africa e in Asia: dall'Egitto al Capo; da Delagoa-bay e da Durban alle Indie. E, dall'altra parte, Russia e Francia premono su Menelik per trovar modo di opporsi alla politica inglese.

La Francia, per la quale l'Egitto in mani inglesi è come un cuoio in gola, tende a fare del porto di Gibuti il rivale fortunato di Aden. Per questo bisogna che l'*interland* di quel porto sia messo in valore, ed ecco che la ferrovia Gibuti-Harrar-Adis Abeba è destinata dalla Francia a diventare in un tempo e la più corta via tra l'Abissinia e il Mar Rosso e la via più diretta dall'Alto Nilo, pel golfo di Aden, all'estasiatico.

La Russia, che, eterna rivale dell'Inghilterra in Asia, ha bisogno di impedire che l'Inghilterra raggiunga l'Asia Centrale e le Indie per la doppia via dell'Arabia e di Delagoa-bay, aiuta la politica francese in Abissinia. Tanto più che la conversione di Gibuti in un porto di prima classe sminuirebbe anche le mire della Russia. Infatti, attualmente le navi russe sono costrette, al sud del Mar Rosso, a far carbone nei porti inglesi, e il *Novoje Vremja*, ritornando il fatto, diceva chiaramente, il mese scorso, che la Russia potrebbe ottenere dalla Francia una stazione di carbone a Gibuti in compenso del sostegno che l'impero darebbe alle ambizioni francesi sulla costa dei Somali ed in Abissinia.

Per riconoscere poi tutta l'importanza che la Russia deve attribuire al avere un sicuro porto ed una propria stazione carbonifera nel golfo di Aden, basta pensare alla lotta d'influenza che s'è già chiaramente disegnata tra Russia ed Inghilterra per ciò che riguarda il golfo Persico, mentre la Germania dal canto suo — lecita a controllare la futura strada ferrata che, per Bagdad, riunirà Costantinopoli a Koweit — prende posizione in un gruppo di isole poco lungi da Massaua, le Farsan, per assicurare carbone e rifugio alle sue navi, che mirano anche a sorvegliare le acque del golfo d'Oman.

Così che nel Mar Rosso, a nel golfo di Aden, si svolgerà sempre più decisamente l'attività delle Potenze rivali dell'Inghilterra.

Il ricevimento avuto a Pietroburgo dalla Missione abissina, capitanata dall'Abuna Matteos, e l'appoggio che la Russia ha procurato all'Abuna presso il Sultano, per alcune pretese della Chiesa abissina in Siria e specialmente a Gerusalemme, e poi la promessa fatta dare dal Sultano all'Abuna che presto una Missione ottomana si sarebbe recata presso Menelik, tutto ciò insieme dimostra l'aperto disegno della Russia di sostenere i suoi scopi politici ad Adis-Abeba propiziandosi la Chiesa etiopica, sebbene questa non abbia nulla di comune con quella ortodossa.

Ora, come si orienterà l'Italia fra tutto questo armeggio di concessioni, di lavori, di monopoli, di influenze, di rivalità, onde le nazioni europee vogliono quasi avviluppare la tenda di Menelik?

Starà l'Italia per la politica inglese? o il nostro avvicinamento alla Duplice ci costringerà ad un'attitudine opposta e forse contraria agli interessi inglesi — e nostri — nel Mediterraneo?

Ce n'è abbastanza, credíamo, perchè tra l'onorevole Prinetti e l'on. Martini si discutano altre questioni che quelle dei fasali del porto di Massaua!

Chi sa? Forse nella mente del governatore dell'Eritrea essi rappresentano come il simbolo delle nuove luci onde noi dobbiamo affrettarci a considerare e a misurare la nostra politica in Africa.

ROLANDO

nuova opera in 4 atti di Ruggero Leoncavallo.

Origine del lavoro.

Struttura del libretto — Carattere generale del dramma.

Premetto che il recarmi in casa di un eremita non è una buona ragione per attendervi del chiasso: quindi, scendendo alla stazione modesta di Mentone, che la leggenda dice patria di San Bernardo, io era già più che preparato alla pace d'un ambiente monastico.

Tuttavia confesso che l'impronta generale di solitudine, in questa stagione, mi colpì. Nell'aria, per le strade deserte, sulle stesse panchine superbe del mare non un raccoglimento infinito; e perchè la mia gita aveva uno scopo di diletto, e la distrazione meglio di ogni altra cosa potera ripormemi da un lungo periodo di lavoro, così con nuovo piacere accolsi in quella solitudine la compagnia dell'uomo: tanto più che il discorrere non mi toglieva il diletto del quadro, e la conversazione di Ruggero Leoncavallo suscitava speciale interesse.

Non vi è forse fra i lettori chi non conosca l'autore dei *Medici*: opera che, sebbene non fortunata, valse tuttavia e varrà sempre a lui quale seria presentazione. Ora io aggiungo che il Leoncavallo acquista in doppio, nella conversazione. Infatti la lucidezza esteriore della persona maschia è singolarmente compensata dalla fluida svoltezza del dire, chiaro, spesso arguto, sempre efficace: nel che lo sorregge una coltura, rara fra i musicisti nostri, e quella ricchezza senza cui non v'è davvero convincente.

Così, mentre egli parlava, senza premeditazione, io cercavo alcuno di svolgerano i materiali migliori per un'intervista: e siccome la memoria è un suggeritore fedele e la stenografia un segretario efficacissimo, così posso garantire quasi la lettera del nostro discorso: certo che l'amico non me ne vorrà male se l'ora dalle parole mie si allarga all'intorno, come i cerchi sull'onde di quella spiaggia tranquilla.

***

— Mi domandate a che io stia lavorando in questi giorni? Al *Rolando*, per incarico dell'Imperatore di Germania.

« L'idea di ordinarmi un'opera con soggetto nazionale tedesco venne a Sua Maestà durante la prima rappresentazione dei *Medici*, nel marzo del 1894: ed egli ne tenne parola col conte Hochberg, intendente del teatro Imperiale, da cui io ebbi in confidenza la prima notizia, tosto confermata dall'Imperatore che, ricevutami a spettacolo finito, mi complimentava per il lavoro, e mi annunziava che tra poco avrei avuto dall'intendente uno speciale incarico.

« Infatti pochi giorni dopo il conte Hochberg si recava a Potsdam per sottomettere alla scelta dell'Imperatore due soggetti, tratti da lui o dall'architetto Taubert, oggi defunto. Senonchè alle prime parole venne interrotto dal Sovrano, il quale rispondeva: « Il soggetto l'ho trovato io »: ed indicava il romanzo di Willibald Alexis, dal titolo: *Il Rolando di Berlino*. »

— O come mai da quel giorno a tutt'oggi l'opera ha dormito il sonno della pace?

— Ecco: qualcuno potrebbe dire che fu una pistoia farberia, per compensarla in attesa di un troppo bronzo risvegliato..... Invece vi dirò francamente che questi otto anni furono necessari per gli studi preparatori.

« In primo luogo la traduzione del voluminoso e difficile romanzo di Willebald Alexis richiese in revisioni e correzioni due buoni anni di lavoro. Quando poi ebbi fra mano la sola copia italiana di questo libro che, per ora, esista, mi trovai di fronte ad un periodo storico che nella mia qualità di straniero non avevo il bisogno di conoscere, ma quale incombente di un lavoro storico aveva l'assoluto dovere di studiare a fondo. Ed è ciò che feci nei tre anni seguenti: parte in lavori storici tradotti in francese: parte ancora attingendo notizie coll'opera intelligente di amici valorosi, che mi conoscono in Germania.

« Così avvenne che da soli tre anni io ho potuto attendere seriamente a tessere il dramma, maneggiare il libretto e tratteggiare le basi dello sviluppo musicale. »

Ed io rispondeva alle polemiche suscitate dalla prima apparizione dei *Medici*, agli studi preparatorii ivi richiesti, ai varii giudizii della critica; e mi convinceva che affrontando ora, con incarico di un monarca straniero, un periodo di storia nettamente definito, il maestro non avrebbe trascurato la più minima preparazione.

Estratti così nel periodo di lavoro, l'interesse del discorso si accresceva. L'opera armai meritava finita per la fine dell'anno, se una nuova tappa nel viaggio non fosse richiesta dal desiderio che ha il Leoncavallo di recarsi il prossimo ottobre a Parigi, ove *I Pagliacci* andranno in scena al Grand Opéra, interpreti il tenore Dr. Retshé, il soprano Acté, il baritono Delmas. Desiderio, in fondo, legittimo, ove un tratto si pensi che le porte del massimo teatro di Francia a pochi si spalancano; e l'ultimo nuovo italiano segnato su quei cartelloni fu quello di Giuseppe Verdi.

Così il *Rolando* non potrà essere compiuto prima del nuovo anno; e nel gennaio o nei primi di febbraio l'autore conta presentarlo all'Imperatore, certo di a

Pace, al di qua del ponte grande sulla Spree, si chiamava Berlino; l'altra era detta Colonia); le gelosie dei membri del Consiglio, interessati ad una sfrenata mediocrità pieno di sapere originale, costituiscono l'ossame del lungo romanzo da cui è tratto il libretto. Ed è questo un periodo che, ora l'indagine storica rimane accertata, può realmente portare sulla scena quei caratteri unilaterali, tutti angelo o tutto demonio, potentemente delineati, che il dramma musicale richiede.

Riguardo alla messaggiatura particolare del libretto ed alla sua trattazione poetica, ragioni di delicatezza, date il nome di colui che ne fu l'ordinatore, vietano ogni indiscrezione. Mi limiterò a ricordare che dei quattro atti, il primo soltanto, destinato alla presentazione dei personaggi, assume vaste proporzioni. Gli altri corrono serrati e veloci alla chiusa; l'ultimo, diviso in due quadri, si trova riunito da breve e fiocco intermezzo orchestrale.

L'elemento comico, che tanta parte doveva avere nella riforma lulliana, è particolarmente profuso in questo lavoro. Anzi, l'atto secondo, il terzo, la seconda parte del quarto si fondano su effetti corali, cui nel terzo si aggiungono danze antiche, eseguite senza che per esse s'interrompa l'azione.

Nel rimanente il Leoncavallo segue la via già tracciata coi precedenti lavori. Senza assegnare alla concezione profondamente organica del motivo conduttore *(leit-motiv)* che in sè riassume l'intera genesi dell'opera, egli ricorre a frasi di guida, elementi melodici di richiamo, secondo l'uso italiano del nostro buon tempo passato. Nella ricostruzione storica dell'ambiente si vale di brani e temi antichi, finemente intrecciati alla nuova creazione. E quello stesso sistema che per altra via, come già scrissi, usa compiendo il Pizzetti nella sua *Madone Butterfly* coi predetti melodici del Giappone; sistema che può dare buoni e cattivi frutti, a seconda dell'arte con cui è attuato.

***

L'uomo in genere ed il lettore in ispecie sono così fatti, che la notizia di quanto si produce non basta ad acquetare la loro curiosità, ove ad esso non si aggiunga sempre qualche predizione su ciò che si farà. Ed è perciò che, non essendo profeta nè mercante in profezie, prima di partire scrissi al maestro, pregandolo di dirmi qualche cosa sulla futura sua intenzione.

Ruggero Leoncavallo mi rispondeva con un biglietto che vi trascrivo, come quello che meglio di ogni altro può dirvi o tenervi l'animo suo:

« Mi chiedete che intendo fare dopo il *Rolando?* Io ci penso contentemente ed ho grandiosi progetti; ma permettetemi di chiudermi in modesto riserbo. Il parlare con un maestro serio qual voi siete, e in un giornale della importanza del vostro, è prendere impegni seri col pubblico. Ora, io non voglio prendere impegni che non posso mantenere.

« Vi dirò solo che voglio tentare un genere di arte più elevato, pur restando nella forma testuale ch' invidiando il campo della leggenda fantastica. L'arte ha bisogno di più larghi orizzonti e di ideali più nobili e sani. Ho fatto un tuffo nel modernissimo colla *Bohème* e *Zazà;* non ne ho pentimento, anzi mi glorio di questi miei due lavori nei quali ho saputo mantenere, credo, che ai può fare della musica e seguire nobili forme pure essendo in ambiente moderno.

« Ma basta così di pantaloni lunghi più o meno puliti, bastano i *frak* che spesso servono a far passare forme scarsili quando non nascondono, più che la povertà, l'assenza della musica! »

Ora mi queste colonne, ove da tempo si combatte in favore di un'arte più nobile e si tenta rivelare l'errore fondamentale del piccolo dramma verista, io sono lietissimo di raccogliere le dichiarazioni del Leoncavallo; perchè i fatti finiscono col dar ragione alla previsioni di chi ad altri potè sembrare un pessimista bronzone; ed il risveglio di sogni maggiori è tanto più sintomatico, quando viene da coloro che vennero designati quali corifei del travisamento contemporaneo.

Ben venga adunque una tale promessa: che se l'esimitaggio di Mentone avrà potuto recare alcun contributo di meditazione al *Rolando*, le benedirò la patria di Bernardo, e non chiederò ragione al mento di qualche stecchetto esibito in albergo.

Luigi Alberto Villanis.

La marcia del colera in Egitto.

Ci telegrafano da Alessandria (Egitto), 19, ore 15:

Quaranta località sono infette dal colera. La diminuzione dei casi e la dispersione degli indigeni neutralizzano gli sforzi energici fatti dalle Autorità per combattere l'epidemia.

Dal 15 luglio si constatarono 2236 casi, con 1606 decessi e 190 guarigioni. Finora si ha un totale di dieci casi in Alessandria. Due europei sono colpiti leggermente.

I lasciti artistici di Dutuit.

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 22,30:

Due nuovi testamenti di Dutuit sono stati aperti oggi dal presidente del Tribunale civile: uno datati, uno dal 1887, l'altro dal 1893, e confermano la volontà del testatore di lasciare la sua collezione artistica alla città di Parigi.

I particolari dell'uccisione del brigante Lombardo.

Abbiamo da Palmi, 18:

Ecco i particolari dell'uccisione del bandito Lombardo Domenico:

Egli, il 12 corrente, faceva scrivere ad un tale Raffaeli, ritenuto per suo favoreggiatore, un telegramma al dottor Arcuri, di Rizziconi, per indurgli la somma di lire 300. Gli diceva anche che si sarebbe vendicato, arrecando non lievi danni alla sua famiglia, ove mai non avesse ottemperato alla sua richiesta. Affidava un tale incarico ad un mercenario dei Raffaeli, certo Albanese Alfonso.

Mentre questi stava per far giungere la lettera a destinazione, fu sorpreso dai carabinieri, ed a via di insistenze e di minacce in costretto a confessare tutto ciò che sapeva intorno al bandito.

Dietro tale dichiarazione si potette stabilire che nella giornata del 14 corrente sarebbe stato facile catturarlo, perchè il Lombardo doveva recarsi alla casa dei Raffaeli, per ricevere dall'Albanese la risposta alla lettera inviata al dottor Arcuri.

Perciò il maresciallo dei carabinieri signor Boerio Osvaldo ordinò che si organizzasse una speciale vigilanza sulla via che avrebbe dovuto percorrere il Lombardo, e che i due carabinieri Procopio e Greco e le guardie Mazzeppa di Rizziconi si nascondessero nella vicinanza onde sorprendere e trarlo in arresto.

Infatti, dopo otto ore di appostiglie, i carabinieri e le guardie, alle ore 8,30 del 14, lo videro che lentamente e con circospezione si avviava verso la casa dei Raffaeli, battendo la via Ten. Ferdinando Gioia Tauro.

Il carabiniere Greco, che indossava gli abiti del Finanziere Albanese, insieme col Procopio in divisa e colla guardia, era seduto all'ombra d'un albero, osservando attentamente le mosse del bandito.

Questi nella prima non vide il carabiniere Procopio in divisa e credette che fosse della persona adatta al ravvicinamento. Tuttavia il fece più circospetto ed abbandonò subito la via che conduceva al casino di Raffaeli, dirigendosi altrove. Visto poi i carabinieri, e supponendo che gli si fosse tesa una insidia, cercò di dileguarsi.

Allora, alzatasi la guardia Mazzeppa, lo chiamò per nome e gli impose di fermarsi. Il Lombardo, vedendosi scoperto, estrasse una rivoltella e tirò un colpo in direzione della forza e immediatamente si diede alla fuga; vedendosi inseguito, si voltò nuovamente e tirò un altro colpo.

I suoi colpi andarono a vuoto. Allora gli si impose di fermarsi, minacciandolo, in caso contrario, di tirargli addosso. Il bandito fece orecchio da mercante, ed i tre, che lo inseguivano, vedendo che, se non avessero agito, si sarebbero fatti scappare la preda, tirarono un colpo ciascuno ciotolo di lui.

Il Lombardo cadde a terra all'istante e non ebbe nemmeno il tempo di pronunziare una sola parola. Fatta una perquisizione, gli si trovò addosso, oltre la rivoltella, un pugnale. Nella casa dei Raffaeli fu anche rinvenuto il fucile wetterly con cui aveva ucciso il Marcellino.

Accorsero sul luogo le Autorità, e fatta l'autopsia, si è potuto stabilire che la morte gli fu causata dal colpo a mitraglia tirategli nella regione sinistra dal carabiniere Procopio. Il colpo è gallo del Greco lo colpì sul braccio e quello della guardia andò a vuoto.

Sul bandito c'era la taglia di lire duemila, o fu risoluto di darla all'ingegnere Alfonso Alfonso.

La vita che si vive

Il signor Germain Bapst ha comunicato all'Accademia delle scienze di Parigi una rara scelta di note sulla guerra di Crimea, da lui avute verbalmente dal maresciallo Canrobert.

Alcune di queste note riguardano il servizio sanitario della memorabile campagna, la quale, come è noto, fu disastrosa per la mortalità, dovuta in gran parte al colera sviluppatosi fra le truppe.

Su questo riguardo il Bapst racconta che il principe Girolamo Napoleone, il quale comandava una Divisione delle truppe francesi, appena fu informato della comparsa della terribile epidemia, diede ordine agli ufficiali di ricercare nelle file dei reggimenti tutti i comici, i cantanti, i saltimbanchi, equilibristi, ecc., e di organizzare con essi delle rappresentazioni diurne al campo, obbligando tutti i soldati ad assistervi.

Il maresciallo Canrobert ritenne che questa originale trovata in salute delle truppe appartenenti alla divisione di Girolamo Napoleone migliorò talmente che la mortalità fu quasi nulla in confronto di quella delle altre Divisioni.

Il fatto, come si vede, merita di essere messo in rilievo, poichè apre addirittura un nuovo orizzonte d'indagini ai cercatori della bacteriologia.

Anzi, c'è da domandarsi, non esiste qualche meraviglia, come noi dopo il felice esperimento di Crimea, gli scienziati non si siano affrettati a studiarne l'intima ragione. Ad ogni modo quello che non si è fatto prima, lo si può, anzi lo si deve fare adesso.

Le indagini, del resto, non devono essere nè difficili nè lunghe.

L'esperimento così felicemente tentato dal principe Napoleone dimostra, senza bisogno di lumi scientifici, che il bacillo del colera soffre di ipocondria, e come tutti gli ipocondriaci non ama il riso nè la lieta compagnia. Portate perciò in tenda e sottratto ad assistere alle comiche trovate degli artisti eccentrici, si irrita e fugge.

Il fenomeno, mi sembra che non possa avere altra spiegazione. Resta solo da vedere se il rimedio è buono anche per gli altri bacilli, coinquilini di quelli del colera.

In caso affermativo Buccalli potrebbe senz'altro affidare alla Commissione per l'arte drammatica le attribuzioni della Commissione per la sanità pubblica, e convertire i teatri in cliniche filodrammatiche.

Ciò avvenendo, i manifesti teatrali prenderebbero naturalmente una forma nuova ed abbastanza curiosa. Ne immagino uno.

TEATRO D'ESTATE.

La comica Compagnia Tal dei Tali rappresenterà questa sera la Dame de chez Maxim, brillante commedia premiata dall'Accademia di medicina di Parigi e raccomandata dalle celebrità mediche del vecchio e del nuovo mondo. Due anni di continuo successo! Centomila guarigioni!

In calce si potranno aggiungere anche i certificati di guarigione ottenuta, coi relativi ritratti degli ammalati prima e dopo la rappresentazione.

***

Lo spirito di Leone XIII.

Un giornale francese narra che nell'aprile scorso un pittore mediocre, avendo fatto un ventiduecinquecento ritratto di Leone XIII, si fece presentare al Papa e lo pregò vivamente di porre sul quadro la sua firma con una citazione del Vangelo.

Il Papa trovò orribile il ritratto, ma, commosso dalla costernazione e dall'ansia dell'artista, volle accontentarlo e scrisse in fondo un versetto dell'evangelo di S. Matteo, cioè: « Vaticano 28-4 1903 — *Non vi spaventate*, ecc. io — Leone XIII. »

***

La penultima.

La moglie. — Sai, il medico mi ha detto che conduco un'esistenza troppo monotona e che perciò ho bisogno di cambiare vita.

Il marito. — Benissimo: allora, invece di andare a sarto tutto il santo giorno, resta in casa a far calzette!

***

L'ultima.

Due vecchi militari discutono di un fatto d'arme, a cui preso parte un loro collega.

— Ti dico che quando vide venire il nemico, egli gli volse le spalle e fuggì; e questa è vigliaccheria, mi sembra.

— Ma niente affatto! Egli si ricordò che la terra è rotonda e pensò di girarla dall'altra parte per prendere il nemico alle spalle: ecco tutto!

to per tutti.

Un operaio fulminato dalla corrente elettrica.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,15:

L'operaio elettricista Battista Chiesa, trentaduenne, da Castelnuovama, mentre aggiustava i fili della luce elettrica, fra Roma e Tivoli, rimaneva fulminato, morendo sviluppata improvvisamente una corrente.

Ancora l'assassinio del portiere Cesaroni.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,15:

A proposito dell'assassinio del ciabattino Cesaroni, portiere del palazzo Ruspoli in piazza Randanini, il telegrafai che le indagini della Polizia avevano portato alla scoperta dell'assassino, Edoardo Della Val, trentaseienne, da Roccasecca.

Non c'è più alcun dubbio sulla sua reità. Il Della Val portava anche un paio di scarpe che un signore aveva dato per l'accomodatura al portiere ciabattino, cinque giorni or sono.

Essi stati quindi rimessi in libertà i due arrestati di ieri.

Un suicidio precipitato dal sesto piano.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 17,30:

Giuseppa Linari, cinquantottenne, da Piemonte, capo conduttore ferroviario alla Società Mediterranea, essendo sofferente d'asma, stamane, nella casa dove egli abita al sesto piano, appena dal suolo più del solito, si mise alla finestra, che ha un davanzale bassissimo, per respirare una boccata d'aria fresca. Ma, sventuratamente perdette l'equilibrio e precipitò in istrada sfracellandosi il cranio sul marciapiede. La morte fu istantanea.

Investimento ferroviario presso Arquà. Una bambina uccisa.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 16,55:

Stamattina la macchina del treno proveniente da Rovigo investiva, presso la stazione di Arquà, una bambina cinquenne, figlia di un casellante, scaraventandola violentemente sul terrapieno della strada. La bambina è morta sul colpo.

Un carro precipitato in un burrone
Due feriti.

Ci telegrafano da Bologna, 19, ore 22,30:

Presso Porta Azoglio oggi si trovava un carro d'artiglieria, a cui erano attaccati due cavalli. Questi ad un certo punto si imbizzarrirono, e a nulla valsero gli sforzi di due soldati per trattenerli. Il carro, trascinato all'impazzata, precipitò in un burrone, travolgendo seco i due soldati. Questi riportarono ferite di varia entità. Un cavallo si ruppe le gambe e fu abbattuto.

Palizzole in carcere — Una rivelazione?

Telegrafano da Bologna, 18, al *Giornale di Sicilia*:

« Continua a persistere alla Procura generale un enorme corrispondenza diretta a Pallavicini.

« Questi si mantiene calmissimo.

« Ieri — secondo mi viene riferito — assistette alla Messa, quindi si confessò dal cappellano delle carceri, ricevendo la comunione.

« Persone che lo avvicinano, mi dicono che egli si protesta sempre innocente, aggiungendo che l'assassinio di Notarianicola fu commesso dall'associazione dei tredici militari.

« Voi siciliani comprenderete che cosa voglia dire ed a chi alludano.

« Si aggiunge che Pallavicini in Cassazione vorrà difesi da altri avvocati, offertigli spontaneamente.

« Trapani è ridiventata calmissima; Fontana è sempre agitato, specie stamane, leggendo le lettere delle sue figlie, comunicategli dalla Procura.

Il *Giornale di Sicilia* aggiunge:

« Che cosa voglia dire quella espressione, — che avrebbe l'aria di una rivelazione, — nessuno noi, sul momento, per quanti sforzi di memoria facciamo, non riusciamo a comprendere.

« Per debito di cronaca, però, pubblichiamo il sopra tenuto telegramma. »

I drammi della caccia.

Abbiamo da Pontebba, 17:

Due cacciatori, certi Cesare Da Rosso, di anni 62, di Pietro Tagliata, e Filippo Morassutti, di Pontebba, recavansi questa mattina, prima dell'alba, alla caccia del capriolo sul monte Veruzzana, sopra San Rocco, precisamente nella località detta Cretes.

Ad un tratto uno dei cacciatori, il Da Rosso, avendo veduto agitarsi il fogliame di una macchia, esplose senz'altro un colpo di fucile, carico a pallettoni.

Per malaugurata sorte, trovavasi in quel fogliame certa Maria Pittino vedova Balzan, con i due figliuoli, Giovanni, di anni 10, e Luigi, di anni 8, ed erano tutti e tre intenti a raccogliere frutti di lampone.

La fucilata si scaricò sugli infelici, andando a colpire più di tutti il Giovanni e la madre di lui.

Accorse allora il cacciatore del gravissimo accaduto, ma sul suo incorso, e, in preda alla più viva disperazione, corse a costituirsi ai carabinieri di Pontebba, giungendovi alle ore 9.

I carabinieri accorsero sul luogo e trovarono il povero ragazzetto agonizzante e la madre ferita.

Poco dopo il Giovanni Balzan spirava; ed il povero rimase piantonato finchè si riuscì ad avvertire le Autorità, per le constatazioni di legge.

L'infelice madre fu trasportata a Pontebba.

Un incidente tranviario.
La presenza di spirito di un macchinista.

Ci scrivono da Nervi Ligure, 18:

Un incidente tranviario, che poteva avere gravissime conseguenze, è avvenuto domenica, alle ore 11, lungo la via Orada-Nervi.

Se non si ebbero a deplorare disgrazie il merito spetta al bravo conduttore, che con ammirabile sangue freddo ed energia riuscì ad arrestare istantaneamente la tramvia a vapore.

Ecco come si svolse l'incidente: La tramvia, partita da Orada alle 11 e diretta a Nervi, aveva appena distanziato di un chilometro la stazione di Silvano d'Orba, quando s'imbattè col carrozzino del sig. Brunelli, guidato in quell'ora dal suo vetturino. Il carretto, una splendida paletta, s'imbizzarì e fece uno scarto a sinistra del binario, correndo imminente rischio di venir investito. Fortunatamente il macchinista Marenco seppe scongiurare la catastrofe. La tramvia s'arrestò di botto, ed il cavallo, imbizzarrito, potè continuare la sua corsa alquanto ancora per qualche tempo e poi fermarsi senz'altro inconveniente.

Tutti i viaggiatori non poterono non provare in quell'istante un ben giustificato spavento alla vista della possibile disgrazia, e giunti a Castelletto d'Orba, vollero esprimere la propria riconoscenza al bravo macchinista.

Il giuoco a bordo di un transatlantico.
Una drammatica partita di « poker ».

I giornali americani dedicano lunghi articoli ad una drammatica partita di *poker*, giocata recentissimamente a bordo del piroscafo tedesco *Kaiser Wilhelm der Grosse*. Un passeggero ha dato ai giornali di New York la seguente relazione dei fatti del quali è stato testimone:

« La partita cominciò appena la nave salpò da Cherbourg, dove aveva ancorato, venendo da Brème e Southampton.

« Cinque passeggieri, il numero dei quali è notissimo, si riunirono intorno al tavolo da giuoco.

« Si cominciò colla modica posta di un dollaro, ma subito, eccitati dalla passione, i giocatori fecero la posta a cinque dollari. Quella notte le perdite furono relativamente poco sensate.

« La partita ricominciò la sera del giorno dopo e un certo giocatore si segnalò al cinquo della vigilia. La posta iniziale di cinque dollari fu presto elevata a dieci e venti dollari.

« I numerosi spettatori della partita notarono subito che fra i nuovi giocatori ce n'erano due singolarmente favoriti dalla fortuna e che si spartivano il grosso della posta.

« Stimolati dal successo della vigilia, i vincitori, la sera del terzo giorno, si ritirarono di buon'ora, e fra i sei giocatori fu convenuto di non fissare il limite della posta.

« Il tavolo verde, coperto di marenghi e di chèques, parava uno di quelli delle bische più sfrenate.

« La posta salì rapidamente a mille dollari, poi a cinquecento e finalmente a mille dollari.

« Uno dei giocatori giunse a guadagnare una posta di tremila dollari, pari a quindicimila lire.

« Un tale successo parve abbastanza soddisfacente a quanti assistevano a questa lotta omerica; tanto che uno dei giocatori cominciò a diventare timido e si affrettò a ritirarsi dal giuoco.

« Si distribuirono novamente le carte, e un giocatore fece una modesta *ouverture* di duecento dollari; il suo vicino di destra puntò altri duecento dollari; una persona, dall'altro lato del tavolo, puntò sino a cinquecento dollari. Finalmente, di puntata in puntata, le poste si elevarono a 11,000 dollari, vale a dire 58,000 lire. Quando ad un tratto risonò il grido: « Qui si barra! » Lo *smoking-room* tramutò immediatamente di grida e di maledizioni. Gli altri passeggeri, al colmo dell'emozione e dell'eccitazione, chiusero tutte le porte.

« Allora, la voce accusatrice, fra il silenzio generale, disse che quattro giocatori avevano cambiato le carte sotto il tavolo.

« Tutti i giocatori impallidirono. Furono fatte immediatamente rovistare le poste, ed i quattro truffatori si allontanarono dalla sala, pallidi, difatti, in silenzio.

« La cosa finì lì. »

SPORT

IPPICA.

Le ultime riunioni al trotto.

Le corse di Udine, Viareggio, Montegrano e Castellammare Stabia.

Ci scrivono da Udine, 17:

Le corse al trotto richiamarono dalla provincia un grande concorso di pubblico.

Nella corsa di decisione, alla quale sono ammessi i primi due arrivati di ciascuna batteria, sono premiati nel seguente ordine: 1.o *Jole*, del marchese Mangilli, L. 600; 2.o *Bibi*, del dott. Sedie, L. 400; 3.o *Bondi*, di Franculini, L. 300; 4.o *Aldo*, di Del Negro, L. 200; 5.o *Pluto*, di Galanda, L. 100; 6.o *Fusinato*, di Bertoni, L. 100.

***

Ci scrivono da Viareggio, 18:

Nelle corse al trotto che hanno avuto luogo ieri nell'Ippodromo della Pineta si ebbero questi risultati nella decisiva delle tre batterie: 1.o *Gioco*, di Gianfredi (L. 180 e bandiera); 2.o *Miramar*, di Cherubini (L. 100 e bandiera); 3.o *Lago*, di Barsotti (L. 80 e bandiera).

Nella corsa d'onore fra i vincitori delle corse dei 15 si contendevano lo splendido premio offerto dalle signore di Viareggio i cavalli: *Lida*, *Lago*, *Miramar*.

Giunse primo *Miramar*.

***

Ci scrivono da Padova, 18:

Le corse al trotto a Montagnana hanno dato i seguenti risultati:

Premio Liberty (condizionale), m. 1800. — 1.o *Lisippo*, di Chini e Gianotti; 2.o *Gianni M.*, di Mascarina; 3.o *Crispi*, di Lamma.

Premio Commercio (corsa di classe), m. 1800. — 1.o *Candido*; 2.o *Mino*; 3.o *Morosini*.

Premio Cronico (*handicap*), m. 2400. — 1.o *Crispi*; 2.o *Gianni M.*

***

Ci scrivono da Castellammare Stabia, 17:

Attirando e rivelandosi la seconda giornata di corse al trotto ed al galoppo nell'Ippodromo Regino. Ecco i risultati:

Premio Cassina (dilettanti), m. 1400. — 1.o *Stevenage*, di Della Pendora; 2.o *Fortezza*, di Leonardi; 3.o *Redemarie*, del sig. Gerio.

Premio Reale (a pr' (corsa di prestigi), m. 1400. — 1.o *Monaco*, di Piccolo; 2.o *Aurdeo II*, di Monaco; 3.o *Basta così*, di Cossa.

Match. Prova unica. — 1.o *Negro*, del cav. Raffaele Ruocco. La vittoria di *Negro*, ottenuta con una andatura di una regolarità ammirevole è stata festeggiatissima.

Premio Vanvitelli (corsa al galoppo); prova unica; m. 1800. — 1.o *Nino*, di Sansone; 2.o *Gino*, di Ferraro; 3.o *Candeloro*, di Di Lauro.

Il cav. Ruocco sta preparando un'altra giornata di corse per il 31 corrente, alla quale prenderanno parte anche gli ufficiali.

CICLISMO.

Corse ciclistiche a Viareggio.

Ci scrivono da Viareggio, 18:

Nelle corse ciclistiche per dilettanti arrivarono: 1.o Ciani Lanciotto, 2.o Morandi Gino, 3.o Gori Duilio.

Corse ciclistiche a Trino Vercellese

Ci scrivono da Trino Vercellese, 18:

In occasione della festa patronale di San Bartolomeo, domenica, 20, alle ore 17, avranno luogo a Trino Vercellese corse ciclistiche di velocità (metri 1500).

Eccovi il programma: *Prima corsa*, libera a tutti i ciclisti mai stati premiati in precedenti gare; 1.o premio medaglia d'oro, 2.o premio medaglia di argento dorato; 3.o premio medaglia d'argento, 4.o premio medaglia di bronzo. *Seconda corsa*, riservata ai ciclisti già stati premiati in altre gare; 1.o premio L. 30, 2.o premio L. 20, 3.o premio L. 10.

Grandi feste sportive a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 18:

Ecco il programma delle grandi feste che avranno luogo a Saluzzo dal 6 al 9 prossimo settembre:

Domenica, 7: Concerto dei Sodalizi popolari e militari a corteo; commemorazione del re Umberto I; gare di *foot-ball*; in teatro gara di musiche musicali da parte delle Bande intervenute al Concorso; fuochi artificiali; illuminazione. — Lunedì, 8: Gare podistiche; gare atletiche e di lotta e distribuzione di premi alle Musiche premiate; gara di *foot-ball*. — Martedì, 9: Premiazione alle Società sportive premiate e grande marcia finale eseguita da tutte le Musiche riunite, sotto la direzione dell'autore maestro Lambiase.

Un'altra vittima della montagna.

Ci telegrafano da Zermatt, 19, ore 22,30:

Il dott. Largin, presidente del Tribunale di Berna, mentre tentava ascendere la difficilissima vetta del Nadelhorn, è precipitato nel crepaccio di un ghiacciaio.

Alcune guide, inviate alla ricerca, ritrovarono il suo corpo orribilmente sfracellato.

Il dott. Largin aveva appena 43 anni.

Gli operai dell'Arsenale di Spezia all'onorevole De Nobili.

Ci scrivono da Spezia, 17:

Oggi, nel pomeriggio, nella sala della Fratellanza Artigiana, ha avuto luogo la presentazione dell'omaggio dell'Arsenale a medaglia d'oro a S. E. De Nobili, offerta dagli operai del regio arsenale, per attestargli la gratitudine loro per l'opera da lui ganeamente prestata a favore della classe degli arsenalotti, per la legge sulle pensioni, testè approvata dalla Camera e dal Senato.

Assistevano alla cerimonia una rappresentanza di operai, S. E. De Nobili, il sottoprefetto cavaliere Oliva, il regio commissario avv. Meninger, ed i rappresentanti la stampa.

Parlarono, applauditissimi il R. commissario Meninger, gli operai Ferrando, Tonelli, Ferrari, quest'ultimo inviando un saluto alla gloriosa Casa Savoia.

Risposero a tutti felicemente l'on. De Nobili, ringraziando il Governo del Re e il ministro Morin e Zanardelli, ringraziando gli operai per il gentile dono offertogli. Promise di fare il tutto a favore della nobile classe dei lavoratori.

Vivissime approvazioni, fra le più vive acclamazioni, un ringraziamento alla Camera dei deputati ed al Senato del Regno.

Vivissime offerte un rinfresco. Negli intermezzi la Società musicale « La Spezia » eseguì un variato programma.

Infine vennero inviati telegrammi a Sua Maestà il Re, al presidente del Consiglio dei ministri Zanardelli ed al ministro della marina on. Morin.

Una visita dell'architetto Brayda ai monumenti artistici di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 19:

In seguito a considerazioni sull'ultima seduta del Consiglio comunale esposte dal consigliere Fabrizza sullo stato di alcuni edifici cittadini, la Giunta ha testè sollecitato una visita della Commissione regionale per la conservazione dei monumenti. La Commissione delegò allo scopo uno dei suoi membri, l'architetto ing. cav. Riccardo Brayda, il quale infatti è venuto a Vercelli, e, assistito dall'assessore ing. Orazio Malinverni, ha visitato i principali nostri edifici, fra cui la Basilica di Sant'Andrea, preziosi monumenti d'arte.

L'egregio illustre non ha constatato alcuna minaccia di pericolo; consigliò tuttavia qualche riparazione per semplice misura precauzionale. Egli si è poi riservato di presentare nel più breve termine possibile una relazione della sua visita.

Ospiti illustri ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 19:

Verso le ore 20 di ieri, provenienti dal castello di Agliè, giungevano con tre *landaus* ad Ivrea i Duchi di Genova e la principessa Letizia, accompagnati dalle contesse Morozzi madre e figlia, dalla marchesa Incyi, dai conti Balbo, Di Sant'Agata e Passalacqua, dal generale Cagni, dal signor Casana, figlio del sindaco della vostra città, e dall'aiutante d'ordinanza signor Guerrieri.

Dopo avere, come di consueto, pranzato all'*Albergo dell'Universo*, dal signor Mosca Alessandro, ripartivano accompagnati per Agliè verso la mezzanotte.

Oggi nel ducale castello di Agliè ha luogo un gran pranzo d'onore, offerto dal Duca di Genova alle Autorità civili e militari della città d'Ivrea.

Festa operaia nel Canavese.

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Ieri la Società operaia ed agricola di Castiniete, importante e popolosa borgata del vicino Comune di Chiaverano, festeggiava il diciottesimo anno di sua fondazione e l'inaugurazione del proprio vessillo.

Alla festa presero parte nove trenta Società consorelle con bandiera.

Con appropriate parole, impartiva la benedizione al nuovo vessillo il reverendo don Angelino Antonio, Padrino era il signor Crotta Giovanni e madrina la sua signora consorte Isolina.

Il pranzo, di ben 333 coperti, fu servito in modo degno veramente di lode dai proprietari della due trattorie della *Birraria* e della *Rocca*.

Al levare delle mense pronunciarono applauditi discorsi alcuni rappresentanti delle varie Società, il notaio Oliveris e per ultimo l'on. Pinchia, deputato del Collegio.

Prestava servizio d'onore la Banda musicale di Borgofranco, diretta dal maestro Galandra.

Diecimila persone ad un Santuario a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 19:

Da domenica questa città è in festa. Oggi al Santuario della Sanità, distante circa due chilometri da qui, si recarono oltre diecimila persone, che, dopo una visita al Santuario, si accamparono nei campi e nei prati circostanti per la tradizionale merenda.

Si non mancarono i moltissimi ostaretti, riguardanti di giuochi, i numerosi balli pubblici, sempre affollatissimi.

In città per diverse ore non si vedeva persona; tutti i negozi, uffici e stabilimenti fin dal mezzogiorno erano stati chiusi.

CORRIERE AGRARIO

L'insilamento dei foraggi.

Uno dei bisogni più frequenti dell'azienda agricola moderna è quello di aumentare il foraggio. Del miglioramento delle rotazioni, con la coltivazione del trifoglio, dell'erba medica, della lupinella e degli erbai, la produzione foraggera è stata accresciuta, ma essa pare ha dato luogo ad inconvenienti. Ad esempio, il terreno in parecchie regioni si raccoglie in un periodo di scilo piovoso. L'erba quindi va a male se non si fa seccare col metodo del fieno *bruno*, assieme col poco conosciuto. Giova in questo caso il *silò*, che permette di immagazzare tutto il foraggio verde e preservarlo da profonde e durature alterazioni. Esso consiste generalmente in una buca scavata entro terra ed avente pareti e fondo in muratura. L'erba appena falciata, oppure leggermente appassita, si mette a strati entro questa buca, comprimendoli uniformemente e compargendoli, se si vuole, di sale pastorizio in ragione di 3-4 chilogrammi ogni 10 quintali. Il riempimento del *silò* non è necessario si compia in un giorno solo, ma è bene che si faccia gradatamente per dar tempo agli strati inferiori di abbassarsi. Su si mettono diverse qualità di erbe, è bene alternare le più acquose con le più umide e le più fini con le più scadenti. Il mucchio, ben compresso, si copre poi con grosso pietre od altro, in modo da avere per ogni metro quadrato il peso di circa cinque quintali. Il foraggio subisce, così infossato, una fermentazione la quale per una parte diminuisce le proprietà nutritive di molte erbe, ma per l'altra rende più digeribile tutto il foraggio in massa, rammollendo le più legnose.

Esso viene utilizzato d'inverno con molto vantaggio nell'alimentazione delle bovine, poichè il suo prezzo non è elevato e le sue proprietà sono molto favorevoli all'ingrassamento ed alla produzione del latte.

Il *silò* permette ancora di trarre partito da molte erbe e cascami vegetali che, a meno poco nutritive, o poco adatte a farne fieno, o per le più vanno perduti, come la granigna, le foglie degli alberi, le pule, che possono diventare mangimi utilissimi.

Nel vivaio di galsi.

In questi giorni, causa la prima vasta pentata dei raccolti, giova pensare ai vivai di gelsi. Molte erbacce vi sono cresciute nel frattempo, e queste fa duopo distruggere con una opportuna zappatura. Non si creda che lavando le erbe, la freschezza del terreno ci abbia a scapitare; tutt'altro. Niente di meglio che il terreno mosso per ben trattenere l'umidità. Molte piantine abbandonate a se stesse saranno vinte su corre e concorrenza; ebbene vi si metta un palo ed altro che le possa raddrizzare finchè sono piccherelli. Si tolgano infine i getti provenienti dalle gemme ascellari delle foglie.

Rusticus.

PER UN UOMO DI CUORE

Due dei più attivi e benemeriti istituti di beneficenza torinesi, l'Asilo notturno *Umberto I* e la Casa *Pro Puerilia* sono in questi giorni in lutto. Piangono essi la morte di chi fu loro padre, e tutta la più bella e vigorosa energia della sua vita rivolse al loro benessere e progresso, con particolare invincibile, con incrollabile fiducia in sè e nella bontà degli altri.

Da quindici, da vent'anni la causa della pubblica beneficenza e previdenza nella nostra città aveva annoverato Paolo Meille tra i suoi più convinti e sinceri apostoli. Non vi era idea che tendesse al conforto dei sofferenti, al sollievo dei diseredati, all'educazione ed alla protezione morale delle classi più deboli e sfortunate, a cui egli non accedesse con spontaneo slancio, come risposta ad un appello al quale, per ragioni di cuore, di umanità, per dovere quasi dell'agiatezza in cui si trovava, non potesse o non dovesse assolutamente mancare.

Quindici anni fa, ancora nel fervore più bello della sua gioventù, — del resto questa tempra infaticabile di uomo, anche in questi ultimi tempi nonostante la malferma salute aveva rigagli per sempre di giovinezza invidiata, — quindici anni fa Paolo Meille dava nella nostra città l'esempio, primo forse in Italia, di Asilo notturno. Dai suoi viaggi e da' suoi soggiorni nella Francia e nel Belgio egli aveva portato con sè una ricca messe di ammaestramenti e di ricordi che la naturale tendenza del suo spirito alla filantropia diresse applicare di poi in pratiche attinenze a beneficio del suo paese. Il principio di un Asilo notturno in Torino, che desse il ricovero di un tetto, il conforto di un pane, la pietà di una parola di aiuto o di protezione a quella turba di miseri a cui per la notte niuna casa, niun albergo schiuderebbero amichevoli le porte, turba di minori in cerca di lavoro, cacciati dalla miseria, frustati dalla sventura, di ogni classe, di ogni nazione, di ogni fede, di ogni religione, trovò nel cuore del Meille l'ardore, che presto diè forma concreta all'idea. Ebbe l'appoggio del paese, del consiglio, dell'autorità di Domenico Berti, che vide con piacere rappresentato nel tentativo del Meille uno de' concetti che fecero parte del suo vasto complesso di riforme sociali e di istituti di assistenza, previdenza e beneficenza pubblica; trovò l'opera di amici e di compagni valorosi, e l'Asilo notturno si aperse nel 1886, e da quindici anni con crescente larghezza ha accolto e accoglie una moltitudine di infelici, sottraendoli forse alle terribili persuasioni malefiche del bisogno, consolandoli con dignitosa carità, protegg ndoli, e riparandoli dagli orrori delle notti passate sul lastrico di una via, sotto la crudeltà delle intemperie.

Ma per arrivare alla presente condizione di sviluppo e di fiducioso assetto, quante difficoltà, quanti tristi momenti, quanti ostacoli, quali sconfoggimenti inevitabili, e inevitabili diffidenze da superare! In questa fatica, in questa forma di tener fronte agli avvenimenti, in questa energia di fede incrollabile nell'idea benefica che si vuol far trionfare, è tutto il valore, tutto l'onore di Paolo Meille. La storia dell'Asilo notturno è la pratica illustrazione delle sue singolari qualità di iniziativa. Una visione netta, chiara del concetto inspiratore e delle sue pratiche umanitarie conseguenze, un'attività instancabile di propagandista, un'operosità personale maravigliosa, che dagli elementi più comuni del lavoro discorreva ai più insignificanti, quasi, e accudiari, un ardor febbrile di attrarre a sè, al suo proposito quanto di buono, di gagliardo, di *ideale* vi era attorno a lui, una, come già dissi, profonda fiducia nella bontà della causa che sosteneva, e nel solidale sentimento di umanità del presente, e sopra tutto e sop

da chi loro diede la vita, o morenti di fame, o la *Pro-Puerizia* li accoglie, li protegge, li colloca nei varii istituti aspettando il giorno di poterli ospitare, mantenere ed educare in una casa propria. E il giorno è venuto.....

E' venuto alla vigilia quasi della scomparsa di Paolo Meille. E venuto a rallegrare di gioia la sua fronte, a inumidire di commozione i suoi occhi, a confortare con la sicurezza di un altro trionfo il suo cuore, prima che sulla fronte si stendesse il gelo della morte, gli occhi vivaci, giovanili, brillanti di operosità e di bontà, si spegnessero per sempre, e il suo cuore che aveva battuto per tanti dolori, per tante cose buone e belle del mondo cessasse di battere per sempre il ritmo di una vita dedicata al bene degli altri.....

Piangano dunque i due istituti nostri il loro fondatore, e con loro piangano tutte le altre opere di assistenza, di beneficenza e di previdenza della nostra città, a cui il Meille dava con ininterrotta fatica il meglio della sua intelligenza e l'appoggio della sua agiatezza. Imperocchè queste lacrime sono per civile diritto dovute a chi come Paolo Meille parve nella propria vita attuare il detto di Menandro: Vivere pei gli altri; questo è vivere!

dl.

REATI E PENE

Notiziario.

(CORTE D'APPELLO E TRIBUNALE — 19 agosto).

Un curioso caso di resistenza alla forza.
Un duro pericolante.

Il decreto di amnistia dell'11 novembre 1900 condonava ai renitenti la pena, sempre quando si fossero presentati alle Autorità militari entro il 31 dicembre 1901.

Assennato Carlo di Perosa Argentina, della classe del 1879, era venuto meno ai suoi doveri verso la patria, esplicando altrimenti le sue attività, e, purtroppo, poco lodevolmente.

Il Tribunale di Conegliano, infatti, lo condannava il 5 aprile 1901 a mesi 14 di reclusione, per un furto commesso in Oderzo.

Ispirò il termine fatale, imposto dal decreto di amnistia, ed Assennato trovavasi latitante in cerca, per sopire quella condanna.

Denunziato come renitente, non risultando aver egli ottemperato alla disposizione del decreto, venne processato a dal Tribunale di Pinerolo e ebbe altri 14 mesi di reclusione.

Dinanzi alla Corte, oggi giustificò la sua mancanza, narrando il disgraziato suo arresto, che lo privò di usufruire della sovrana indulgenza, e provò che, malgrado le più ampie premure di ravvedimento, le porte del carcere gli erano rimaste inesorabilmente chiuse, e che, da emigrazione, fu per lui impossibile recarsi, anche per pochi minuti, al Distretto di Pinerolo.

La Corte, però, pur constatando la verità di quelle affermazioni, gli mantenne la sentenza.

Cosa doveva fare Assennato? Immaginatelo non rubare, ma, poichè il fatto era compiuto, poteva quando meno sperare un momento di tempo per recarsi al Distretto!

Presidente: cav. Soglia; P. M.: cav. Avellone; Difesa: avv. E. Ciaretti; cancelliere: Ternavi.

***

Ortalda Maria Francesca, di San Sebastiano Po, fantesca presso certi coniugi Crovella, aveva ricevuto in dono dalla sua padrona, fra l'altro, alcune matasse di filo. Il marito, che nel frattempo era rimasto vedovo, sulla sapendo del dono, ed invece avendo constatato la mancanza di quegli oggetti, denunziò la donnetta, ed i reali carabinieri la trovarono in possesso delle matasse.

Alla denunzia ed alla perquisizione, seguì una istruttoria, che condusse l'Ortalda innanzi al Tribunale. Oggi risalì vero il suo racconto e venne assolta.

Presidente: Quaglia; P. M.: Barberis; F. C.: avv. Gianza; Difesa: avv. G. C. Garino.

Vice-Cist.

Una Società trasviaria contro il Governo

(Tribunale Civile di Alessandria).

Sagliendo ci narra da Alessandria, 19:

Oggi discutevasi davanti il nostro Tribunale, in sede civile, la causa intentata dalla Società Anonima delle tramvie a vapore della provincia di Alessandria contro lo Stato per rimborso di tasse pagate.

La Società delle tramvie, con ricorso al ministero delle finanze in data 8 agosto 1900, sollevò una questione, pretendendo di dover essere considerata quale Società *nazionale*, come quella che ha nel regno l'oggetto principale della sua impresa; e di dovere, come tale, non essere soggetta all'imposta stabilita per la Società estere dalle leggi 13 settembre 1874 e 4 luglio 1897.

Il ministro delle finanze, non avia della Direzione del Demanio il 5 luglio 1901, in seguito alla riduzione del capitale da L. 3,000,000 a L. 300,000, deliberata dalla Società in seduta 15 marzo 1897, riconobbe che la Società aveva diritto a riduzione di tasse per gli anni 1897 e susseguenti, in base al nuovo capitale di L. 300,000, risultante dagli stessi bilanci. Però, in quanto alla pretesa di esenzione del bollo e registro, la stessa Società doveva considerarsi *estera*, e perciò soggetta alla tassa sul capitale, a sensi dell'art. 79 della citata legge 4 luglio 1897, ciò accentuate le modalità esercizi una impresa esclusivamente nel regno.

La Società, nelle sue conclusioni, chiede:

Lo Dichiararsi che essa deve considerarsi *nazionale*, a mente dell'art. 230 del Codice commerciale; e per conseguenza sottoposta alla tassa contemplata dall'art. 79, e non alla tassa di sorveglianza stabilita dall'art. 70 della vigente legge 1897;

2° Tenute le Finanze dello Stato a rimborsarle della somma in più scritta nel quinquennio anteriore al 1902, e così della somma di L. 32,400; e di mandi a liquidatore di procedere all'accertamento della somma che si sarebbe dovuto pagare dalla Società, in base all'art. 73 della legge, ed all'accertamento della cifra in più pagata.

La Società, in subordine, deduce a prova che è in Alessandria dove si concentra ed esplica esclusivamente la sua vita e la sua attività commerciale; dove ebbe sede e la Direzione e gli uffici tecnici e amministrativi e tutto quanto insomma serve alla azienda, al suo sviluppo, al suo funzionamento.

Presiedeva il Tribunale il nuovo presidente avvocato Orlandi; giudici: Berlese e Passerotti. Patrocinavano le ragioni dell'Amministrazione delle finanze il procuratore Rotasti e l'avv. Calvi di Castelo. Le Finanze erano rappresentate dal procuratore Grillo e dall'avv. Brezzi.

Fra una quindicina di giorni il responso.

La I^a Esposizione Internazionale
D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 19 agosto.

Entrate a pagamento N. 1576; azionisti N. 950; espositori N. 1065; semestre militari N. 119. Totale N. 3710.

Entrate serali: A pagamento N. 608; azionisti N. 460. Totale N. 1065.

***

Oggi la Musica dei Cavalleggeri *Caserta* suonerà alle ore 17,30 nel Viale dei Bastioni *(Ristorante Bonzo)*.

I giudizi di un giornale egiziano sull'Esposizione di Torino.

L'Imparziale, importante giornale politico giornaliero di Cairo d'Egitto, pubblica nel suo numero del 12 agosto un articolo sull'Esposizione nostra, della lunghezza di quattro colonne, dovuto alla penna del suo collaboratore Verrière Canali. L'articolo è tutto un inno all'Italia, a Torino, al Valentino, alle diverse Mostre. Basti il riprodurne la conclusione:

« Infine una Esposizione più bella, più ordinata non poteva riuscire meglio di quanto si è fatto a Torino; ed il Comitato ne può andare orgoglioso, perchè l'opera sua è meritamente riuscita, poichè i lavori, i prodotti esposti sono là a provare che questa Esposizione produrrà indubbiamente ottimi e pratici risultati, dando efficace impulso all'arte, che tutti i giorni è chiamata ad adattare la materia agli usi quotidiani della vita moderna, e migliorando il buon gusto delle nuove generazioni. »

Arti e Scienze

Politeama Gerbino. — A questo teatro, la cui da parecchie sere dà rappresentazioni la Compagnia Reali-Gabrielli, verrà rappresentato un nuovo lavoro di autore torinese: *Lotte d'amore*, in tre atti, di G. Leon Durante.

Una recita di beneficenza avrà luogo domenica, 25 corrente, alle ore 20.30, al Regio Parco, a favore del locale Asilo Infantile Umberto I. La drammatica Compagnia *La Fortezza*, che gratuitamente concede l'opera sua, rappresenterà il dramma di Ohnet: *Il Padrone delle Ferriere*.

La Direzione dell'Istituto riceve le oblazioni in proposito.

La riapertura del teatro Balbo si farà stasera con la prima recita della comica Compagnia milanese diretta dall'artista F. Cocai, la quale conta parecchi buoni elementi, vecchi e giovani conosciuti dal nostro pubblico, tra le quali la Revel. Si rappresenterà una novità comica: *Orient-Express*, bizzarria, dal tedesco di Kadelburg e Schönfeld.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186.

Il suicidio di un ingegnere milanese
in via Po.

Verso l'una della scorsa notte i pochi nottambuli i quali si godevano il fresco in via Po e piazza Vittorio Emanuele furono spettatori di una drammatica scena.

Un uomo sui trent'anni, vestito signorilmente, il quale procedeva per via Po verso la piazza in compagnia di una giovine donna, giunto che fu agli estremi della via, estrasse improvvisamente una rivoltella e si sparò un colpo in bocca. Al rumore della detonazione, che sinistramente echeggiò nel silenzio della notte, e alle grida della donna, accorsero tutte le persone che si trovavano nelle vicinanze. Il disgraziato, il quale era caduto a terra, respirava ancora, ma pesantemente.

Per cura della guardia di P. S. Cacciola e del controllore dei fattorini notturni Gastro Francesco, fu trasportato al San Giovanni, ove però giunse cadavere.

In una tasca gli fu trovato un biglietto in cui il suicida aveva scritto il suo nome: Vidali Silvio, ingegnere, con studio a Milano, in via Chiaravalle, N. 6, abitante in Torino in via Massini, N. 38.

Nello stesso biglietto il Vidali pregava di avvertire del suo decesso una sua sorella, signora Emilia, residente in Trieste.

La giovane donna che con lui si trovava nel momento del suicidio, fu riconosciuta per certa Violetto Virginia, d'anni 21, da Pinerolo, abitante in via San Massimo, N. 3, presso l'affittacamere Ghigo.

Dalle indagini da noi raccolte, risulta che il Vidali si trovava a Torino da circa due mesi, ed aveva preso dimora in una camera ammobiliata in via Massini, N. 38, affittata dalla signora Ferraca.

Il Vidali si diceva anche rappresentante di una casa tedesca, ma nessuno la sua padrona d'alloggio ha mai saputo precisamente di qual genere d'affari si occupasse.

In casa parlava poco, e dal suo contegno serio e taciturno si capiva che non amava di fare delle confidenze.

A Torino il Vidali fece conoscenza con la Violetto, una bruna assai piacente, la quale prima abitava in via Po, e precisamente, come abbiamo detto, abita in via San Massimo, N. 3.

Bocchè al giovine (il Vidali aveva 32 anni) non potesse essere ignota la vita libera che la ragazza conduceva, tuttavia egli divenne geloso, e più volte fece delle scene a quattr'occhi, minacciando di uccidersi.

Queste scene si ripeterono specialmente in questi ultimi giorni, in seguito al fatto che la Violetto, senza curarsi, sembra, della gelosia dell'amico, aveva stretta un'altra relazione.

Ieri mattina il Vidali si presentò nell'abitazione della ragazza e le invitò a passare con lui la giornata. Usciti insieme, si recarono prima da un cambiavalute in via Lagrange, ove il Vidali fece cambiare un biglietto da 50 marchi. Poscia si recarono all'Esposizione, ove rimasero fino a sera. Dopo pranzo andarono insieme all'Arena Torinese, ed assistero alla serata del primo attore Garavaglia. Terminato lo spettacolo, uscirono, e a piedi si diressero verso piazza Vittorio Emanuele, ove il Vidali si accise nel modo che abbiamo narrato.

Il biglietto trovatogli in tasca da lui scritto ieri, attesta che il disgraziato aveva premeditato forse già da molto tempo il suicidio.

Sembra però che le cause determinanti più che alla gelosia debbano essere ricercate nelle condizioni finanziarie del Vidali.

La gelosia non fu probabilmente che una causa occasionale, che fece l'eccitabilità d'animo già determinata da altre cause, potè forse avere un'influenza indiretta sul fatto.

Il Conte di Torino. — Il Conte di Torino, giunto fra noi lunedì sera coll'ultimo treno di Milano, è ripartito ieri col diretto delle 20.3 alla volta di Firenze.

Il ministro Giolitti. — L'on. Giolitti, ministro dell'interno, è partito ieri sera per la capitale, accompagnato dal suo segretario, l'ispettore generale comm. Travaglini. Il ministro fu cosquisito alla stazione dal consigliere delegato di prefettura comm. Trischieri e dal questore avv. Ilarda.

L'acqua che si beve a Torino. — Le condizioni dell'acqua della condotta dal 14 al 21 luglio u. s., erano le seguenti:

L'acqua *Pellagrosa* portata nell'acquedotto del Racconigi fu di litri 227 il 22 e 18 luglio e di litri 233 il 20 luglio per minuto secondo.

Caratteri organolettici: Limpida, incolore, incodora in tutti i giorni della decade.

Indici chimici dell'inquinamento: Per litro s'ebbe: residuo solido secco a 180,o milligr. 93 il 22 e 97 il 20; consumo centesimo mgr. 0,12; azoto dei sali ammoniacali milligr. 0,005-0,008; azoto albuminoideo milligr. 0,005-0,006.

Esame batteriologico: Durante la terza decade di luglio il contenuto batterico dell'acqua condotta (Bungone) ascrisse tra un massimo di 70 nel giorno 26 ed un minimo di 12 perni per cmc. nel giorno 23. Temperatura massima 14,4, minima 14.

Per la festa di Porta Palazzo. — La Commissione dei festeggiamenti rivolge invito alle Bande private le quali vogliano prendere parte al corteo ed alle Società locali che intendono di prendere parte alla cantata, la quale verrà eseguita il 31 corrente all'Esposizione con accompagnamento della Banda civica, a volersi inscrivere il più sollecitamente possibile presso la sede della Commissione festeggiamenti (Palazzo municipale).

Tentato suicidio. — Nazzaro Felice, d'anni 32, sollaio disoccupato, il quale, cacciato divino dalla moglie, convive con la propria madre, in via Stocchi, N. 18, trovandosi ieri solo in casa, verso le ore 14 scrisse un biscero e, coricatosi sul letto, vestito, attese la morte.

Una vicina di casa, avvertita dall'acuto odore dei gas carbonici che uscivano dall'abitazione, si affrettò ad avvertire il portinaio e la madre, i quali corsero in casa e trovarono l'infelice già privo dei sensi. Una guardia municipale di servizio in quella vicinanza, appena informata dell'avvenuto, fece subito chiamare un medico municipale, e poscia si portò sul posto e applicò al povero tutte le respirazioni artificiali con felice esito.

Il dottore Sarti, giunto qualche tempo dopo, trovò il Nazzaro già fuori di pericolo e guaribile in pochi giorni.

Ignoransi le cause del tentato suicidio.

A proposito di un ferimento. — I muratori Bonino Emilio e Bonino Beniamino, che, come abbiamo narrato nella cronaca di lunedì, furono feriti di coltello sul viale Michelotti, desiderano sia rilevato che il ferimento non fu conseguenza di una rissa, ma bensì di una vera aggressione.

In compagnia di un amico, essi se ne venivano tranquillamente verso la Barriera, quando improvvisamente videro sbucare due individui, i quali, senza parlare, li assalirono a fortunza; poscia si diedero alla fuga e scomparvero. Essi credono perciò che i due feritori li abbiano assaliti per altro persino.

Ladro ed accoltellatore. — Ieri le guardie di pubblica sicurezza trassero in arresto certo Valsis Natale, di anni 16, per aver ferito di coltello certo Pecchellino Carlo, il quale gli aveva impedito di introdursi in casa dei suoi genitori per derubarli.

Il Pecchellino, ferito al quarto spazio intercostale, venne giudicato guaribile in otto o dieci giorni.

Risa e coltellata. — La scorsa notte il caffettiere Paoletti Alberto, d'anni 23, e Marzia Francesco, non altrimenti indicato, venivano a risa fra di loro in piazza Carlo Felice, presso il *Caffè Piemontese*.

Chi sabe la ragione nella collutazione fu il Marzia, che ricevette dall'avversario una coltellata al braccio destro.

Il ferito venne quasi subito arrestato, ed il feritore venne accompagnato al San Giovanni.

Guarirà in una decina di giorni.

Piccolo incendio. — Verso le ore 21 della scorsa notte alcuni passanti osservarono che da un locale terreno del negozio di prodotti alimentari, all'angolo di via Garibaldi e Venti Settembre, mercato della Ditta Barberis, Tocchini e Compagnia, usciva del fumo.

Accorsero i pompieri del Municipio, con buon numero di guardie civiche, e penetrarono nel sotterraneo; ma l'opera loro non fu più necessaria, poichè l'incendio era già stato spento da un falegname nel locale.

Il danno è lievissimo, poichè bruciarono solamente delle cartacce, segatura ed altre cose di poco conto

Oggetti e valori trovati e depositati all'Ufficio di polizia municipale:

Da portamonete, con pochi centesimi; un ventaglio; un paio di scarpe usate; una giacca usata, contenente un libro di ricevute; un certificato di penalità, intestato a Casanova Ludovico.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società M. S. e miglioramento operai valigiai di Torino. — Le adesioni al pranzo in onore del cavaliere Castaudi, che avrà luogo all'*Albergo del Mulino* (Madonna del Pilone) domenica, 25 corrente, ore 12, si ricevono sino alla sera del 22 corrente.

Società di M. S. tra principali e lavoranti orologiai (via Po, 35). — Questa sera adunanza di seconda convocazione.

STATO CIVILE DI TORINO.

18 agosto.

NASCITE: 17: di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Boldrini Umberto con Bosi Amalia — Garetto Raimondo con Omegna Carolina.

MORTI: Médecin Giov. Andrea, di anni 77, di Villafranca sul Mare, pens. gov., via Roma, 13. — Bosco Carolina n. Belloso, id. 72, di Verrua (Savoia), casalinga, via Cibrario, 7.

Zanotti Antonio, id. 66, di Caorso, bottaio, via San Donato, 33.

Quaglino Teresa n. Olivola, id. 36, di Govone, casalinga, stradale di Chieri, 602.

Marco Teresa (ved.) n. Fornio, id. 76, di Castelnuovo, serrente.

Cagliero Margherita n. Chiavasa, id. 68, di Torino. — Lupotto Michelangelo, id. 54, di Casalmaso, contad. — Donna Pietro, id. 32, di Asti, negoziante.

Aulo Maria M., id. 53, di Balmasco, casalingo.

Riva Maria n. Zanza id. 69 di Torino, lavandaia.

Fasolo Domenico, id. 15, di Torino, operaio.

Bisio Luigi Carmelino, id. 52, di Gavi, contadino. — Marchis Antonia, id. 48, di Via, contadina.

Alessandria Caterina, id. 35, di Barolo, contadina. — Ilic Antonia (ved.) n. Mattio, id. 42, di Cucino.

Più 5 minori di anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 5

Il vincitore del premio del Re a Savigliano.

Il scrivono da Savigliano, 19:

Come già informò la *Stampa*, stamane, alle 8,30, venne inaugurato il bersaglio di beneficenza a favore del locale Asilo infantile.

Le istruzioni si succedono vertiginose, tant'è vero che verso le ore 11,45 tutti i biglietti, oltre 800, erano stati fatti fuori.

Il regalo del Re, una statua in bronzo alta un metro, rappresentante « La Vittoria », fu vinto dal sacerdote Raimondi, figlio del professore già direttore didattico in questa città, alle scuole elementari.

Troppo tardi, per essere pubblicata nell'edizione Giorno, abbiamo ricevuto dall'onorevole Pantaleoni una lettera di risposta alle domande che la Direzione della Stampa gli aveva rivolto alcuni giorni fa. Lo pubblicheremo certamente nell'edizione Sera.

ULTIME NOTIZIE

Una proposta di F. Coppé
diretta contro il Governo della Repubblica
Il sotto-prefetto di Brest e i realisti.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7,35:

In una conferenza che fu qui tenuta ieri sera per iniziativa del Comitato delle dame francesi, Francesco Coppé tornò ad insistere sulla sua strana idea, che si deve cioè rifiutare il pagamento delle imposte.

Come?

Ecco i punti essenziali della lettera diretta a questo proposito dal Coppé al Drumont, e pubblicata sulla *Libre Parole*:

« Ormai non ci resta, contro i nostri tiranni, che una sola arma, il *rifiuto dell'imposta*.

« Quando un capo di famiglia, accecato da qualche passione, minaccia di rovinare e disonorare la sua casa, la sua famiglia si rivolge alla giustizia, e taglia al demente la gestione dei suoi beni, dei quali egli ha fatto un uso cattivo.

« Noi siamo a questo punto di fronte a coloro che ora ci governano, e per impedir loro di seguitare l'opera di distruzione a danno della povera Francia non ci resta che una sola cosa da fare, rifiutare la consegna del nostro denaro. Intendiamoci bene, — continua Coppé; — più tardi noi pagheremo alla Francia tutto quanto le dobbiamo, da buoni cittadini.

« Ma a un freddo dilettante dell'anarchia come Waldeck, non a un fanatizzato come Cunéo, ma a un birbone come Loubet, mancano un soldo. »

« Questo non sarà legale, — prosegue; — ma le leggi e i decreti contro le Congregazioni sono la violazione di un sacro diritto: quello del padre e della madre sull'anima e sull'educazione morale dei propri figli. Ma queste leggi violano il diritto di proprietà privata, violano i diritti della persona umana.

« Dopo tutto, è col danaro nostro, è col danaro di nostalri contribuenti, col frutto dei nostri lavori, che ci pagano i ministri, i quali preparano simili leggi, i deputati e senatori che le votano, il capo dello Stato che le firma, i giudici che le applicano, i commissari e i gendarmi che ne assicurano l'esecuzione. Basta ormai. E' ora di finirla. Togliamo i viveri a tutta questa gente. *Refusons l'impôt.* »

Se dobbiamo credere a qualche giornale, in proposta di Coppé fu accolta da molte persone e già la lista degli aderenti è stata coperta da numerose firme, e presto sarà pubblicata la prima nota di tali protestatari.

E' la prima volta che nella storia fiscale francese accade un fatto simile; appena può citarsi il caso di un contadino, per nome Cambone, che alla fine del secondo impero, nel 1867 rifiutò di recarsi presso l'esattore, sotto il pretesto che la politica di Napoleone non gli garbava. Il fisco fu duro e gli vendette la sua vacca; e non è che in grazie ai giornali di opposizione che Cambone e la sua vacca divennero celebri.

L'*Echo de Paris* ha intervistato un alto funzionario del Ministero delle finanze a proposito di quella proposta del Coppé, e il funzionario rispose che non si era assolutamente inquietati perchè la procedura contro chi rifiuta il pagamento delle imposte è nota e semplicissima: si invia una prima intimazione di pagamento, prima su carta bianca, poi successivamente su carta verde, gialla, azzurra, rosa per venire finalmente a quella grigia. Quest'ultima è allora seguita dall'usciere, che si presenta a fare il sequestro ed infine la vendita. La spesa di questa procedura è addossata al contribuente riluttante. Ma poi il rifiuto di pagare non è una novità! Per esempio, soltanto a Parigi nello scorso anno si dovettero mandare 200 mila intimazioni con una spesa di 25 mila lire; furono fatti 7300 sequestri, con 5800 vendite.

L'*Echo de Paris* dice che il ministro Rouvier sarebbe meno ottimista, e che le stato delle finanze lo sconforta; d'altra parte la guerra fra il contribuente ed il Governo peggiorerebbe di più la situazione generale delle finanze francesi. Io credo che l'*Echo de Paris* prenda un poco i suoi desiderii come realtà.

Il *Figaro* dice: « La persecuzione delle opere inaugurata dal Ministero non si manifesta solo con grandi operazioni strategiche contro le Congregazioni, ma prende altre forme ugualmente deplorevoli.

« Così le signorine addette alle Amministrazioni delle poste, dei telegrafi e dei telefoni hanno ricevuto avviso che verrà loro rietato d'ora in poi, sotto pena di ammenda, di alloggiare presso esse od in casa tenute da religiose. Facendo infatti a Parigi parecchie case di moro, dove esse non possono le giovinette senza famiglia sono nutrite ed alloggiate. Non si sarebbe mai creduto che l'atto di preferire tale domicilio alle comuni stanze ammobigliate, potesse indurre un giorno sotto il titolo di sospicione amministrativa. Si protestò un tempo contro i biglietti di confessione della monarchia, quale liberale protesterà oggi contro i biglietti di non confessione? »

L'Echo de Paris afferma che il sottoprefetto di Brest nel suo rapporto constata che furono i realisti che organizzarono, diressero, pagarono la resistenza dei contadini. Constata che si devono intentare dei processi, per ribellione ed oltraggi ai magistrati, contro gli organizzatori della resistenza, ma si deve pure esaminare se non sia il caso di intentare dei processi politici contro diverse personalità sotto l'imputazione di un complotto allo scopo di resistere alle leggi nazionali.

I Reali d'Inghilterra e le mure benedettine.

Londra, 20, *(Stefani)*. — Il Re e la Regina visitarono ieri a West Lavers le mure benedettine francesi che lasciarono la Francia.

Un'intervista tra Eduardo VII e lo Tsar?

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9:

L'*Eclaire* ha da Londra un'informazione secondo la quale si tratta di combinare un'intervista fra re Eduardo e lo Tsar a Friedesborg.

L'agitazione dei minatori francesi.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 9,20:

Ieri il prefetto di Saint-Etienne, alla fine della seduta del Consiglio generale, ricevette i delegati della Federazione dei minatori dichiarando loro che la Compagnie dicono che è impossibile ristabilire il premio del 9 0/0. I delegati dichiararono che ne informerano il Sindacato. Il prefetto li esortò a non emettere agitazioni pericolose per l'ordine.

Dissensi fra i boeri in Europa.
Krüger e la pace.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,45:

Il *Daily Telegraph* dice che i dissensi esistenti fra i generali boeri andranno oggi ad Utrecht per visitare Krüger.

Lo cronache di Lucas Meyer avranno luogo all'Aja, anzichè a Bruxelles; la data però non fu ancora fissata. I generali assisteranno alle cerimonie; è certo che essi lotteranno in Inghilterra fra una decina di giorni.

Il *Times* riceve da Vienna che, secondo un telegramma da Bruxelles, i dissensi fra i capi boeri a Bruxelles si accentuerebbero sempre più: i generali Viktor, Volmarans, Steyer e Vessels pregano Krüger di riconoscere il trattato di pace, affinchè i capi boeri residenti a Bruxelles possano ottenere il permesso di ritornare alle loro sedi; ma Krüger, influenzato dal dottor Leyds, rifiutò finora di acconsentire a tale domanda, benchè abbia sempre promesso di non fare nulla che possa dare ombra all'Inghilterra.

Altri dispacci affermano che, dopo una conferenza avuta con i generali boeri, Krüger rinunciebbe al titolo di presidente ed alla sua posizione di capo della nazione transvaaliana. I fondi pubblici del Transvaal rotolebbero affidati ai generali Botha, Dewet, Delarey, per essere distribuiti alle famiglie boere.

Lo *Standard* ha da Bruxelles che Steijn, dopo un soggiorno in Germania, si recherà a Londra ai primi giorni di ottobre.

La situazione politica nella Colonia del Capo.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,40:

Tutti i giornali pubblicano dispacci del Capo, dando ragguagli sulla situazione politica della Colonia.

Il Parlamento del Capo si riunisce oggi per la prima volta, dopo una proroga di due anni. Il primo ministro Cecil Rodes si trova ora combattuto da un gruppo delle stesse sue partito, e se conserva la maggioranza sarà in grazia della Lega degli *afrikanders*.

I ballisti ardenti non nascondono il loro malumore sull'attuale situazione; essi avevano sperato di minicolare completamente l'organismo politico degli *afrikanders*, ma invece gli *afrikanders* si trovano ancora ogni arbitri del potere. Inoltre, la convocazione del Parlamento è uno scacco per la politica di lord Milner, il quale aveva — come è noto — approvato il progetto di sospensione delle garanzie costituzionali. Il Governo imperiale fu allora costretto di respingere tale progetto sostenuto dai ballisti, e Milner si trova ora obbligato ad applicare una politica da lui non approvata.

Tutti questi fatti danno un considerevole vantaggio al partito degli *afrikanders*: la guerra ebbe adunque il risultato di consolidare l'influenza di tale partito.

Un dispaccio al *Morning Leader* dice che uno dei fenomeni più straordinari della situazione attuale è l'annichilimento dell'influenza del partito di Cecil Rhodes. Il nome di quest'uomo di Stato, che era un feticcio nei mesi or sono, perfette la sua importanza, e ciò a tanto vero che il Comitato, per raccogliere fondi per il monumento a Cecil Rhodes, non ha potuto ottenere sufficienti sottoscrizioni.

Il primo atto compiuto del Parlamento del Capo sarà quello di votare una legge che legalizzi gli atti compiuti dai funzionari militari mentre era in vigore lo stato d'assedio.

Difficoltà a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,15:

Telegrafano da Pechino che le persone che già ottennero concessioni al tempo del Governo provvisorio di Pechino cercano ora di ottenere dal Vicerè il riconoscimento del loro diritto di proprietà, ma il Vicerè si oppone.

Lo Scià di Persia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 9,5:

Lo Scià di Persia, accompagnato dal Principe di Galles, assistette ieri alla rappresentazione dell'Empire Theatre.

L'attentato al governatore di Karkof
e il partito rivoluzionario di Russia.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,50:

Il *Daily Express* riceve da Vienna: « Quell'individuo che tirò sul principe Obolenski è uno studente diciottenne, il quale confessò di avere voluto assassinare il governatore, per ordine del Comitato rivoluzionario. Il padre di costui è un noto funzionario dello Stato ed è perciò che si nasconde il nome dell'assassino.

« Il Comitato rivoluzionario pubblicò un manifesto per esprimere il suo rammarico per il mancato omicidio. »

SPORT

AEREONAUTICA.

Gli esperimenti di Santos-Dumont
Roze e De la Vaulx.

Ci telefonano da Parigi, 20, ore 7,40:

Roze, inventore dell'aviatore, che fece le sue prove lo scorso anno, con non completo risultato, però, ha una proposta alla Direzione del Velodromo del Parc du Prince, di scegliere tale pista come luogo di scalo, per una delle prossime domeniche. L'aeronauta partirebbe da Colombo, città che non dista molto da Parigi, e darà ha ora il suo aviatore, e discenderebbe in questa pista.

— Santos-Dumont si recherà in Isvizzera, per continuare i suoi esperimenti a Ginevra, ovvero a Lucerna.

— L'aeronauta De la Vaulx ha dichiarato al *Vito* che il suo pallone *Méditerranée N. 2* lasciarà Palavas fra il 13 ed il 15 settembre per tentare la traversata del Mediterraneo.

Un Corpo di automobilisti in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 7,55:

Il signor Mayhew ricevette dal Governo l'incarico di formare un Corpo di volontari permanenti, i quali sarebbero incaricati di montare automobili e di condurre coi medesimi le loro vetture e di fornire, ognuno di essi, un meccanico patentato. Essi dovranno tenersi pronti per il servizio durante due o tre settimane all'anno, tale avviso sarà loro dato due mesi prima, potranno però essere chiamati telegraficamente in caso di invasione. Avranno il titolo di ufficiali, vivranno in modo da non essere sottoposti alla disciplina delle caserme, e riceveranno trenta scellini al giorno, più un'indennità per il combustibile, del quale essi dovranno quindi fornirsi a loro spese.

I meccanici avranno il grado di sergenti.

Chi è l'assassino del portinaio Canaroni.

Abbiamo da Roma, 19:

L'Edoardo Dello Val, che uccise il portinaio Canaroni, nacque a Roccascova il 27 agosto 1866. Suo padre era inglese e si chiamava Edoardo Earwood. Il figlio, recatosi giovinetto al Brasile, mutò nome. Fattosi il conciatore di pelli, sposò colà una bella e buona giovane italiana, Giulia Guerrina Penso. Ritornato in Italia da diciotto mesi, visse a Roma un anno discosto, campando del lavoro delle mogli o facendo servizi presso alcuni famiglie.

Alle ore 16, in piazza Rondanini, presso l'abitazione del povero Canaroni, si riunirono i membri della Lega portieri con la bandiera del Socialismo. Il presidente pronunziò un breve discorso in lode del defunto; il cortèo poi si recò a Campo Verano a deporre fiori sulla tomba dell'assassinato.

I particolari sull'accidente di montagna
nell'Oberland bernese.

Abbiamo da Berna, 18:

Brown e Garden, i turisti vittime dell'accidente occorso sul Wetterhorn, montagna dell'Oberland bernese, soggiornavano a Grindelwald dall'8 corrente. Da parecchi giorni attendevano il tempo favorevole per tentare l'ascensione. Venerdì mattina, malgrado la nevo caduta di fresco, che rendeva l'ascensione del Wetterhorn particolarmente pericolosa, a ragione di numerosi crolsir dalla montagna, si misero in cammino.

Brown e Garden avevano appena procurato per accompagnarli le guide Knubel, di anni 30, e Imboden, di anni 21, cognato del primo.

Il padre di Knubel è la guida veterana Pietro Knubel, che il 9 settembre 1877, nella terribile catastrofe del Lyskamm perdette tre fratelli in una sol volta.

I quattro viaggiatori arrivarono alla cima del Wetterhorn senza inconvenienti. E' nella discesa, sabato, tra le ore 13 e le 14, che è accaduto il terribile accidente. Improvvisamente, mentre si trovavano in un *couloir*, chiamato *couloir externe*, precipitò una valanga. I quattro uomini poterono schivarla. Una seconda valanga, più piccola, seguendo subito, essi giudicarono giunto il momento di allontanarsi. Ma appena si erano messi in moto che una terza valanga precipitò.

Brown, che si trovava casualmente sul cammino della massa di neve, fu precipitato nell'abisso.

Quanto ai suoi compagni, non poterono resistere alla pressione dell'aria e caddero a loro volta, ma morti più in basso sul ghiacciaio di Kinzen.

Durante questa terribile caduta, la guida Imboden non perdette un solo istante la presenza di spirito, e cercò, invano o vero, di arrestarsi a mezzo del suo piccone.

Fu una fortuna che la valanga non fosse più considerevole, poichè altrimenti i viaggiatori sarebbero stati sepolti sotto le nevo crollanti adiacenti.

Questo scena angosciosa avvenne avanti per testimonio, dall'alto, una comitiva di alpinisti, accompagnati dalla guida Hugler. Questa scese subito a Grindelwald, per cercare soccorsi.

Malgrado gli sforzi della colonna di soccorso, questa non potè arrivare sul luogo del disastro prima di mezzanotte. Là non trovò Brown o la guida Knubel morti. Imboden era ferito poco gravemente e Garden quasi affatto.

Brown e la guida Knubel avevano entrambi il cranio fracassato. La morte doveva essere istantanea.

Il trasporto in basso, nella valle, dei morti, e soprattutto dei feriti, fu straordinariamente penoso, vista una violenta tempesta di neve. Ieri i cadaveri di Brown e della guida riposavano, uno accanto all'altro, in una camera della scuola di Grindelwald.

La tubercolosi a New York.

L'Ufficio d'igiene di New York ha pubblicato un rapporto nel quale dimostra che, in grazia della energica campagna igienica e profilattica condotta contro la tubercolosi, la strage di questa terribile malattia diminuzione sensibilmente. Ecco in fatto l'anno scorso a New York dieci mila vittime, mentre la media consueta era di 13 o 17 mila; il che prova, concludo il rapporto, che la tubercolosi è guaribile, purchè strumentata a tempo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 730.31; ore 15: 730.4; ore 21: 730.5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: coperto p. sereno; ore 21: coperto p. sereno.

Temperatura espressa ai gradi in gradi centesimali: Minima + 20.4 Massima + 27.9

(Presso Castello - Sulle piccole al Fondo del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 27.9

Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 19.0

19 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 30; tramonta alle ore 19, minuti 34.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 768 in Transilvania; minima di 750 in Norvegia.

Italia. — Barometro leggermente salito in Val Padana, poco diverso all'interno sul resto in Sicilia, quasi stazionario altrove; temperature quasi ovunque aumentate; stamane cielo vario sul Veneto, Lombardia e Lazio, sereno altrove; venti deboli vari; barometro massimo a 764 sull'Alta Italia, livellato intorno a 763 altrove.

Probabilità. — Venti deboli, prevalentemente meridionali; cielo quasi ovunque sereno.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21:

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (187)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di BORON ed EMILIO GAUTIER

— Che vuoi ch'io ti dica, mio povero amico; tu hai un bell'essere uno scienziato, io non sono che un semplice uomo di polizia, non molto approfondito nella scienza, e mi domando se veramente tutto quell'apparecchio di dilettante di polizia (non ti offenda l'espressione), mi domando se tutti quegli apparecchi di telegrafia senza filo, quel pallone più o meno dirigibile, ecc. ecc..... valgono ancora un buon bracco, coi mezzi volgari di cui puoi disporre, ma dotato di fiuto sottile e ben aggueritto nel mestiere..... Come non si diventa medico seguendo la scuola di Belle Arti, non ci s'improvvisa agenti di polizia, anche essendo il più arguto degli uomini..... Tu hai una fede robusta..... ma ciò non basta..... Ti ho lasciato fare perchè sei un apostolo, perchè, dopo tutto, le tue operazioni non m'imbarazzano, anzi m'interessano. Non sono nemico delle novità, ma scommetterei che sarò ancora io, l'uomo del mestiere, che con l'arrivo alla caviglia come istruzione, che riuscirò, col mio modesto bagaglio, a trovare il difetto della corazza..... Come il mandatario alla posta, io aspetto la selvaggina..... Ho pazienza..... Non mi stanco, e un giorno verrà in cui la preda passerà a portata del mio tiro..... Quel giorno ti chiamerò, e tu assisterai alla *curée*..... Addio, mio caro amico..... non irritarti troppo..... Per quanto forte sia il nostro uomo, ne sappiamo già molto sul di lui conto..... e il più leggero incidente può darlo nelle nostre mani.....

E mentre Lemoine se ne andava, punto soddisfatto, il capo della Sicurezza, seduto al suo scrittoio, scrollando il capo, si diceva:

— Povero dottore, se ne dà del male, per nulla!

E soggiunse a guisa di conclusione:

— I banditi cominciano a fare appello alle risorse della scienza..... Lemoine vuole combattorli colle medesime armi..... Tutto ciò è assai curioso da osservare..... Ma io persisto a credere che i vecchi mezzi sono i più sicuri..... Non siamo maturi per la Polizia scientifica..... Essa è ancora nel dominio del romanzo.....

XLII.

La caduta.

Mentre Lemoine continuava coraggiosamente la sua sorveglianza sorda, dalla quale, del resto, non traeva alcuna rivelazione nuova, Saint-Magloire e Sokoloff cercavano il mezzo di sbarazzarsi di quella importuna macchina volante che aleggiava tutti i giorni sopra al parco della villa d'Auteuil.

— Ci sarebbe bene il mezzo di finirla con quella macchina maledetta e con colui che la guida..... Ma come..... Non si può.....

Con queste parole enigmatiche, Sokoloff accolse, un mattino, Saint-Magloire, il quale era arrivato ben deciso a sopprimere Lemoine a qualunque costo, anche a costo di uccidere di propria mano, come aveva fatto con Dulac..... Da lui, Lemoine era condannato a morte. Il suo giudice — che doveva essere nello stesso tempo esecutore — aveva pronunciato una sentenza implacabile e senza appello.

Rimaneva a sapere in qual modo eseguirla.

Veramente, la cosa non era della più facili. Parigi non è il *Grand-Macao*, e la civilizzazione parigina, tanto favorevole a certe scelleratezze occulte, che nascono come funghi sul letamaio, la civilizzazione parigina ha le sue esigenze, che Rozen, per la prima volta dacchè era diventato barone di Saint-Magloire, era tentato di maledire.

Certe precauzioni s'imponevano; tanto più che Lemoine non era un Dulac capace di venire a gettarsi stupidamente in gola al lupo. Il fatto solo che egli operava in pallone, a parecchia centinaia di metri; d'altronde, in condizioni quasi favolose, rendeva l'impresa più difficile.

Eppure bisognava agire, agire al più presto, per non lasciargli tempo di sperare di più, per non lasciargli tempo d'andare a raccontare di più alla Prefettura di polizia.

Finora egli non doveva aver appreso gran che; se d'in alto poteva vedere ciò che accadeva nel parco della villa, non poteva certamente vedere nell'interno tutti gli oggetti sospetti che vi erano rinchiusi.

Ma era già troppo, per Saint-Magloire, di essere stato visto là, in quella villa misteriosa, in compagnia di Sokoloff e di *Macaron*..... D'altronde, Lemoine era un nemico, un nemico pericoloso che bisogna sopprimere.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzi degli animali da macello per miriagramma: Bovini da L. 9 75 a 8 75 — Vitelli da 7 75 a 8 50 — Suini e scrofe da 8 75 a 9 00 — Torelli, maggio e manzo da 6 25 a 7 50 — Tori da 5 75 a 6 00 — Vacche e scrofe da 6 25 a 7 50 — Suini da 10 75 a 10 00 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Novara, 13 agosto. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 27 00 a 31 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 00 00 a 00 00 — Pistone da 21 00 a 20 00 — Risone nostrano al quintale da 22 75 a 22 25 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 00 00 a 00 00 — Frumento n. da 24 25 a 23 00 — Segale n. al sacco di 120 litri da 18 75 a 14 50 — Meliga da 14 25 a 13 00 — Avena (non comperse il dazio) al quintale da 12 50 a 13 00 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 21 25 a 21 25 — Seme di lino da 23 00 a 23 00 — Fagioli da 22 00 a 23 00 — Id. dell'occhio da 00 00 a 00 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Oleggio, 13 agosto. — Buoi grassi 1ª qualità al quintale L. 72 — Buoi grassi 2ª qualità 60 — Giovenche e vacche grasse di 1ª qualità 62 — Giovenche e vacche grasse di 2ª qualità da 45 a 60 Vitelli grassi di 1ª qualità al chilogr. 0 96 — Vitelli grassi di 2ª qualità 0 91 — Vitelli grassi di 3ª qualità 0 84 — Buoi da lavoro 00.

Pelli nostrani per capo da 0 90 a 1 00 — Galline da 1 20 a 1 40 — Capponi da 2 00 a 2 10 — Piccioni da 0 50 a 0 60 — Oche da 2 00 a 3 00 — Anitre da 1 40 a 1 60 — Tacchini da 3 50 a 3 50 — Uova fresche alla dozzina da 0 80 a 0 85 — Latte da latte per capo da 00 a 00 — Id. mensali da 00 a 00 —

Frumento al quintale da 23 00 a 24 00 — Avena da 15 00 a 17 00 — Meliga al sacco novarese di litri 126,1/2 da 14 00 a 15 00 — Segale da 15 00 a 16 00 — Riso da 54 00 a 55 00.

Fallimenti in Italia.

Agosta. — Teobaldi Acconcio, terraglie.
Arezzo. — Spedali Antonio, generi alimentari e coloniali, San Giovanni Valdarno.
Catanzaro. — Crivaro Antonio fu Agostino, granaglie e imprese trasporti, Crucoli.
Como. — Jannelli Pier Luigi.
Cremona. — Bellini Enrico di Carlo, salumaio.
Lucca. — Gasperini Cesare, vino, Pescia. — Rigacci Ermete, pesarani, Pietrasanta.
Reggio Emilia. — Lanzellotti Roberto, coloniali chimica.
Varallo. — Grandi Giovanni, pollami.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 13 agosto. — Aggio dell'oro a 86 86.
Buenos Ayres, 10 (sera). — Fondi carta 210 50 per 100 pesos oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 12 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma 88 50.
Londra, 13 agosto. — Prezzo 24 3/16 all'oncia Standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Alloggi e locali per uffici, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Bella camera mobiliata. Pressi modici — Magnati — Libero — Secondo piano nobile. — Via Alfieri, N. 22, Casa Gallo. 9556

ALLOGGI Via Lagrange, 28 e via Carlo Alberto, 28. — Vani 10, piano secondo, vista verso giardini. - Vani 11, piano primo, ingressi due, messi a nuovo. c10044

LOCALI ad uso INDUSTRIA in Torino, circa 2000 mq., con annessa forza motrice, affittasi pel 1o gennaio 1903. Preferenza ad industria tipografica. — Rivolgersi dalle 14 alle 16 all'Ufficio Talmone, 58, via Balbis, Torino. 10166

Da vendere elegante palazzina di 12 vani, con tutte le comodità moderne e giardino; vicina alla chiesa di N. Signora della Salute, fuori barriera di Lanzo. Comodità ferrovia e tramway. — Scriv. Gazzetta 5, Mastercatain e Fogler, Torino. c10730

Villino di reddito da vendere. Stradale di Chieri, n. 159, a pochi minuti dalla Madonna del Pilone. — Rivolgersi ivi dal proprietario. Esclusi mediatori. c 10519

PER LA BELLEZZA! L'armonia delle forme signorili, la bellezza e snellezza del corpo, la salute e la forza si ottengono facilissimamente con la ginnastica svedese, usando gli strumenti, fatta in casa, col celebre sistema estetico-igienico ora molto in auge nel mondo sportivo, insegnato diffusamente col libro-novità *Salute e Bellezza* 200 pag., 44 illustrazioni, tavole murali; live 2, franco. — Editore Streglio, Torino. 10560

TESSUTI qualunque genere **MOBILI** nuovi e usati **COLONIALI** compransi in blocco. — Sala di Vendita Piemontese, 15, via Venti Settembre, Torino. 10758

Corrispondenze private

Centes. 15 per parola minimum **L. 1,50**

Bella amata personcina mia sento infinita mancanza. — Scrivesi? Sì.... c 10711 **Iris.**

Occhiali neri. L'espressione intelligente e buona dei vostri sguardi dei 25 corr. Valentino, permettemi chiedervi convegno serio scopo, vi rivedrò domenica 24 stesso sito? 10099 **Neo.**

Prego oggi tua 12. Desolata notizie, Sconsigliati tranquillità, sentimenti lealtà... c 10710

Primo agosto incontrai bellezza orientale via della Zecca, in seguito tram, piazza via Cernaia, corso Vinzaglio e corso Oporto, alla sera stazione Porta Susa. Disgrazia mia, non mi fu possibile parlarle perchè da lei vigilavami. Ora, se non erro, impiego rivederla. Scriva indicazioni precise, indirizzando Liga, posta, Genova; mi avviai prima per mezzo giornale. c 10708 **Ligus.**

R. S. Tua gelida scortese lettera giunta in pessimo momento. Due giorni prima ricevetti telegramma annunciandomi mia avventura. Ma a te che importa? E' evidente oramai che te n'infischi di me. c 10789

Sicura sempre, io veglio vigilando con assistenza inalterabile e la spirituale presenza deve conferire all'animo virtù speciali. Una pace dolcissima scenda, quella che io sogno, cara l'augurio? Ventuno di agosto. c 10709 **Daniele.**

Soffersi tanto per perdita Nan... Giurati non ripeterò. P.... migliora. Vieni, tanto bisogno vederti, parlarti. Ardenti.... c 10741 **Verbena.**

27-7. — Sperando ti giunga «*Stampa*», inviati solo mezzo possibile più affettuoso saluto. Lusingomi ricevere oggi telegramma sorella. Essere domani vera teco numero indicatomi. Sarò prudente quanto riconoscibile. — Affettuose carezze. c 10704

21. Lettere brevi!? Sempre ti amo tanto, troppo, infinitamente. Giorni completa bramità. Tu? Stratimimi lunghi h.... c 10707

24. Tornai ieri. Perdona ritardo ringraziarti; qual tenerezza tuoi caratteri! Attendo lietata felice. Scongiurandoti darmi in tempo istruzioni, consigli. — Vivo dal tuo amore; sì di tutto per aiutarmi. c 10729

Offerte e domande d'impiego

Modista provetta cercasi per prima lavorante e dirigere atelier cappelli per signore in *Brasile*. — Offerte Alda Brunel-Rizza, *Brasile*. c 10693

Signorina trentenne orfana, istruita, bella presenza, occuperebbesi presso signora sola o vedova con bambini. Disposta viaggiare. Serio referenze. — M. R. 33, posta, Torino. c 10713

INSTITUTO ROTA TORINO via Lagrange, 40-42 e piazza Carlo Felice, 7-9

Specialità in articoli per igiene e chirurgia.
Cinti erniari - Calze elastiche - Cinture ventriere - Articoli in gomma - Tele impermeabili.
Forniture complete per Farmacie ed Ospedali.
Nuovo reparto per la costruzione di letti e tavoli d'operazione, poltrone per medici, mobilio ad uso asettico ospitaliero. 9660(2
Ingrosso-Dettaglio-Esportazione
Casa fondata nel 1861.

Maestra Levatrice *Occelli Innocenta* tiene pensionati per partorienti. Prezzi miti. — Via Bertola, 1, p. 2° Torino.

"ADLER" Macchina da scrivere di 1° grado

È la macchina più moderna e più perfezionata che oggi esista.

Deposito Generale: CARLO GLOCKNER MILANO 39 - via Solferino - 39

Catalogo Gratis. 9089 M

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI coll'uso dell'Acqua **ANTICANIZIE** Costa L. 4 la bottiglia più cent. 50 per spedizione 2 bottiglie L. 7 - 3 bottiglie L. 10 franche di porto.

MIGONE

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE e C. - Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza delle giovanili, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra acqua ANTICANIZIE *mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pellicola e rinfrancando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.*

FERRARO ENRICO.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del mondo.
Deposito generale MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO.
DEPOSITI IN TORINO, presso: Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 18 — P. Zompegni, droghiere, via Mazzini — Coniugi Besse, via Quattro Marzo, 5 — G. Gatti succ. Torelli, via Roma, 19 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 39 e 98 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — D. Mondo, via Capodale, 5 — A. Tirone, profumiere, via Garibaldi. 900

PREMIO ESTIVO ai LETTORI GRATIS

fino a tutto il 15 settembre prossimo venturo

1 elegantissima **TACHE** vero stile Liberty, oggetto indispensabile in qualunque casa, ufficio, studio, per l'ordine giornaliero della corrispondenza. 1
6 **BICCHIERI** tascabili impermeabili, vera necessità per chiunque, sia in città che in campagna. 6
12 **CARTOLINE** illustrate, smaltite, splendidissime (fiori, paesaggi, vedute, ecc., ecc.). 12
12 **FRANCOBOLLI** speciali gommati per sigillare le lettere. 12

A CHIUNQUE

desideri in occasione di ricorrenza festiva o no (onomastici, anniversari, complimenti, commemorazioni, ecc.), presentare un vero

REGALO

e cioè far eseguire, della persona che si vuol festeggiare o ricordare, l'ingrandimento fotografico. Cosa facilissima che si ottiene provvedendosi della fotografia (non importa se in gruppo o isolata, se vecchia o recente) e mandandola con lire cinque e centesimi cinquanta alla rinomata «Fotografia», via (portici) Barberis, 4, Torino. — Con tale importo si riceve l'ingrandimento fotografico use platino, incorniciato in lunette 45 × 60, meravigliose: più i doni suddetti

GRATIS

Prodigiosa in tutte le affezioni dell'apparato digerente, stomaco, intestini, fegato, nonchè nelle malattie discrasiche, quali la gotta, la renella, ecc., ecc.

St.-Vincent *Acqua minerale* 7 Medaglie d'oro 7 Med. d'oro Esp. Ig. Napoli

AOSTA

Treni diretti da Milano e da Torino in tre ore. Hôtels ed alloggi privati. Funicolare d'accesso alla Fonte.

Teatri — Illuminazione elettrica — Stazione ferroviaria propria con vetture a tutti gli arrivi.

Depositari dell'Acqua Minerale F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

Grand Hôtel de la Source con Stabilim. idroterapico in St-Vincent

ANTICA FABBRICA DI CANCELLATE in legno e dio di ferro intrecciato per la chiusura dei Parchi, Giardini, Ferrovie, Tramways, ecc. (Medaglie d'argento e bronzo a tutte le Esposizioni. — Maggiori emorificenze su questo articolo). c 10589

L. CAPRARIO (successore)

A. PICTET, via Bava, 33 e 35 - TORINO.

Si spediscono *gratis* disegni e prezzi da non temere concorrenza.

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili della Ditta B. MASSIMINO, via Cavour, 17, TORINO.

Pel rinnovamento della capitolazione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di **mobili ricchi e semplici**, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità con **prezzi ribassati**, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7022

SARTORIA di R. BAJETTO via S. Fr. da Paola, 2 (Piazza Vittorio) Torino

Premiata all'Esposizione: Milano 1881 - Torino 1898

RECENTE ARRIVO STOFFE NOVITÀ INGLESI

Nuovo taglio per soprabiti, abiti da Società, montagna e mare

Chiuso nei giorni festivi. 65

Nel Gabinetto Magnetico del Professore **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino

fondato da oltre 40 anni

Il distinto dottore in medicina e chirurgia, a mezzo della Sonnambula, dà responsi sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure consulti per qualsiasi curiosità. c 7991 b

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Barbaroux, 2.

Prof. Dott. R. ROVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 13 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 21. 76

Biciclette inglesi e Peugeot, da uomo e da signora, nuove ed usate, si liquidano, causa fallimento, a prezzi incredibili. — Via Lagrange, 35, Bajardo. c 10726

UOMINI Preservativi gomma svedese di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Prasch, Milano, Casellario 134. 1

Cercansi lire 50,000 e 100,000 garanzia ipotecaria. — Scrivere, per schiarimenti, Casella N. 35, *Buonarroto e Fogler*, Torino. c 10549

Cinture ventriere Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 2 (Casa di fiducia).

AUTOMOBILI Darracq **MOTOCICLETTE** Pieper **AUTOMOBILI** d'occasione. Catalogo *gratis*. E. WEHRHEIM, Torino. c 10694

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Paglierici** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e rimessa.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. *Telefono N.* 13-42. 90

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Città di Moncalieri COLLEGIO-CONVITTO NERVA

Il più economico dei Collegi signorili. Speciale per il Corso Tecnico c 10475-a

Scuole Elementari e Ginnasiali — Corsi accelerati

Insegnamento gratuito

PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE

Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

VILLA CRISTINA Casa di Salute - TORINO per le malattie nervose e mentali

Direttore Sanitario: Cav. Uff. ENRICO THELLI

Direttore proprietario: Cav. PIETRO GIORDA 4112

con Ufficio in TORINO, piazza Emanuele Filiberto, n. 24.

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** Squisite specialità 9016

concentemente preparate con distillazione di erbe alpine da

LANIER-PAUL AOSTA

Unici depositari F.lli PAISSA, piazza San Carlo, Torino.

CITTA' DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FERRERO, ora
Collegio-Convitto Canonica
Speciale per corsi accelerati
di Liceo — Ginnasio — Scuole Tecnica ed Elementari
R. Liceo-Ginnasio.
Negli esami sempre ottimi risultati.
Richiedere programma e statistica dei promossi alla Direzione.
10033 Dott. Prof. G. CANONICA, *Preside-Rettore.*

CITTA' DI CHIVASSO
Antico Collegio Civico
(Da non confondersi col nuovo Istituto Cavour)
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Elementari interne gratuite
Corsi speciali di Ginnasio, Liceo, Scuola Tecnica, ed Istituto (primo biennio) — *Aperto tutto l'anno.*
Grandiosa Villa per soggiorno estivo.
Si accettano alunni anche solo per le vacanze.
9655 Prof. Dott. G. B. RAMONINO, *rettore.*

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elementari, tecniche e ginnasiali
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Rette mensili L. 25 - 30 - 40 - 45 c10175-5
PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI RIPARAZIONE
Chiedere programmi al Direttore Prof. G. NERVA.

CITTÀ D'IVREA
Consorzio esattoriale d'Ivrea.
Comuni d'Ivrea, Bollengo, Borgofranco, Chiaverano, Montalto Dora e Palazzo

Avviso di conferimento della Esattoria per terna.

Sino alle ore 17, del giorno ventisei corrente, si ricevono nella Segreteria civica di Ivrea le offerte in base all'aggio massimo di L. 1 40.
Deposito L. 6936 99. — Cauzione L. 124,000.
Capitoli speciali visibili nella civica Segreteria nelle ore d'ufficio.
Ivrea, 16 agosto 1902.
Il Presidente del Consorzio esattoriale
10048 Avv. Quilico.

Provincia di Cuneo — Circondario di Saluzzo.
Città di Savigliano
CONSORZIO ESATTORIALE
dei Comuni di
Savigliano, Genola, Cervere, Marene
Monasterolo di Savigliano

Con tutto il 22 del corrente mese è aperto il concorso per terna al posto di esattore del Consorzio esattoriale del Comune di Savigliano per il decennio 1903-1912.
Le offerte dovranno essere garantite da un deposito di L. 15,982 10, corrispondente al 2 0/0 della somma annuale da riscuotersi.
L'aggio è fissato in centesimi 80 per ogni 100 lire riscosse, e la cauzione definitiva è stabilita in L. 199,000.
Il deposito a farsi per le spese è di L. 500.
Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune capoluogo.
Savigliano, 11 agosto 1902.
Il Presidente del Consorzio
10325 Dott. G. Baralis.

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 960 mtr. — Temperatura 9,11
Schiarimenti: Dott. *Bosio*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Bonelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. c 7152

ACQUA DA TAVOLA DIGESTIVA
5 VICHY DUPRÈ PREMIATE POLVERI per acqua Centesimi

1 Scatola	per 10 bottiglie	L.	0,85
2 Scatole	per 20 id.	»	1,65
12 Id.	per 120 id.	»	6,25
24 Id.	per 240 id.	»	11,—

Spedizione franca
Premiati il preparatore CAMILLO DUPRÈ - RIMINI. 10037 F
In Torino: vendita all'ingrosso: G. B. Schiapparelli e Figli.
Gazosa - Effervescente - Diuretica - Rinfrescante.

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà stitichezza) e catarro gastro-intestinale si guariscono con la grossissima CHINA PAGELLI EFFERVESCENTE. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alle salute. Vasetto L. 1,50 e 2. Per posta L. 0,25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C. Torta e dal Laborat. S. Pagelli, Livorno. 8018 5 P

Il vero pane savoiardo
è il più igienico, gustoso e conveniente pane da tavola. Si vende a soli cent. 40 il chilogr. nei negozi dei Panificio meccanico P. Capra, via Vanchiglia, 6, (sede) via Venti Settembre, rimpetto corso Oporto - via San Francesco da Paola, 8 - via Mazzini, 36 - via Palazzo di Città, 8 bis - via Garibaldi, 20.
Servizio a domicilio in tutte le località di Torino. 10020

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA
Preparazione speciale della Farmacia Torino
è prescritta da distinti dottori come ottimo gargarismo — per correggere il cattivo alito — e quale preservativo della carie dei denti. — Prezzo: L. 1 25 - L. 2 - L. 4 50.
LE GOCCIE INGLESI sono pure ordinate dai medesimi per calmare istantaneamente i dolori dei denti. L. 1 25.
Per le spedizioni a mezzo posta aggiungasi cent. 75
Farmacia TARICCO
Piazza S. Carlo, ang. via Roma — Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del P. Robert, Kneipp.

NB. Ogni bottiglia, ogni scatola, ecc., deve avere la firma «Torino» allo scopo di evitare le molte contraffazioni.